COMUNE DI PONTEDASIO

PIANO URBANISTICO COMUNALE

DESCRIZIONE FONDATIVA

I. LA DESCRIZIONE FONDATIVA

I.1 Premessa

I.1.1 Il metodo

Introduzione
Il presente capitolo è redatto al fine di illustrare il metodo formativo del Piano Urbanistico Comunale del Comune di Pontedassio, così come avviato attraverso lo svolgimento delle analisi volte alla predisposizione della "Descrizione Fondativa".
Allo stato di fatto, il Comune di Pontedassio è dotato di uno strumento di pianificazione quale il P.R.G., redatto nel 1996 (prima dell'entrata in vigore della L.U.R.) ed approvato in seguito con D.P.G.R. n. 35 nel 24 febbraio 2000. Si tratta quindi di uno tra gli ultimi strumenti urbanistici generali approvati ancora secondo le precedenti disposizioni normative in materia urbanistica.
Il lavoro svolto è, pertanto, finalizzato alla costruzione di uno strumento urbanistico non statico, ma capace di adeguarsi nel corso della sua gestione alle variabili della realtà locale, entro scenari successivi, il cui parametro di riferimento e di verifica è sempre rappresentato dall'accertata sostenibilità ambientale.

a) *Il modello strutturale del Piano che si intende predisporre*
Con la Legge Urbanistica Regionale (L.R. 36/97), la Regione Liguria ha profondamente innovato il sistema degli strumenti di pianificazione previgenti, i cui limiti nei confronti di un efficace e reale ruolo direttore nei confronti delle trasformazioni territoriali erano ormai largamente evidenti.
Centrale in questa rinnovata visione del sistema di pianificazione è il PUC (Piano Urbanistico Comunale), strumento di condivisione evoluta, in cui tendenzialmente si afferma il principio di sussidiarietà, attribuendo al Comune piena responsabilità sul livello di scelte che gli compete.

La diversità del modello PUC rispetto allo strumento P.R.G. si può esemplificare schematicamente ponendo a confronto alcune caratteristiche strutturali che connotano i due strumenti:

- il **P.R.G.** è strumento essenzialmente statico, dotato di permanenza nelle sue disposizioni indipendentemente dalla natura, qualità e gerarchia delle stesse, necessariamente indifferente rispetto alle mutazioni del quadro locale nel tempo, rigido nelle possibilità di varianti con procedure lunghe e di tipo complesso.

- il **P.U.C.** al contrario è strumento dinamico, che modula le sue rigidità alle modifiche in relazione alla gerarchia delle sue determinazioni, fermo nella definizione delle strategie e degli obbiettivi di fondo ma flessibile nei modi operativi, che tendenzialmente debbono essere sempre adeguati in relazione alla evoluzione nel tempo del sistema locale.

Secondo il modello disegnato dalla Legge Regionale, la struttura pianificatoria posta in essere dal PUC può essere vista come articolata in due componenti.

- Una componente strutturale rivolta al perseguimento degli obbiettivi strategici compresi nel Piano, di carattere socio-economico, ambientale e culturale, che determina le condizioni e gli scopi dell'evoluzione territoriale, con caratteri duraturi e stabili e pertanto coperti da forti garanzie istituzionali e procedurali nei confronti delle modifiche.
- Una seconda componente di tipo programmatico, volta a precisare le modalità dell'evoluzione ed il conseguente impiego delle risorse territoriali, di carattere più legato alle condizioni dell'attualità nel tempo, e pertanto di per sé "flessibile" o modificabile con procedimenti semplici, di responsabilità comunale.

b) *La concezione di base*

Fondamentale, per poter trarre dal modello PUC i risultati attesi, è la concezione gestionale dello strumento urbanistico generale comunale non già come uno strumento statico di mero contenuto regolamentare, in cui si esaurisce l'attività programmatoria propria dell'Ente Comune in termini disgiunti dall'attività quotidiana delle trasformazioni del territorio, ma bensì come lo statuto fondativo di un processo orientato verso il raggiungimento di obbiettivi condivisi, in cui coincidono anche temporalmente le attività di gestione e di scelta, ed entro cui i comportamenti collettivi dei diversi soggetti protagonisti dell'evoluzione territoriale assumono responsabile rilevanza nei confronti delle modalità e del grado di raggiungimento degli obbiettivi stessi.

Ciò significa, nel concreto, perseguire il superamento della divaricazione tra i due momenti (pianificazione e attuazione) che ha segnato profondamente l'attività dei Comuni in campo urbanistico, e che in ragione della complessità e della lunghezza dei procedimenti ha costituito motivo di costante inadeguatezza del "Piano" nel compito di costituire regola efficace dei continui di processi di evoluzione che il sistema territoriale via via veniva proponendo. E nel contempo sviluppare il problema della permanenza di elementi di coerenza tra lo strumento di pianificazione di livello comunale e l'evoluzione nel tempo delle problematiche territoriali e della domanda espressa dalla Comunità insediata, con l'attribuzione al PUC della possibilità, attraverso procedimenti semplificati, di rimodulare i propri elementi di struttura ordinatoria e dispositiva nel tempo, superando le rigidità che hanno da sempre caratterizzato l'operatività dei P.R.G.

Questa flessibilità dello strumento, che viene a confermare esplicitamente, ed in termini operativi, il principio di responsabilità piena dei propri atti di pianificazione in capo all'ente Comune, deve peraltro trovare i propri confini all'interno delle conclusioni della descrizione fondativa, che in tal senso, insieme con il documento degli obbiettivi viene a costituire il vero "Progetto Strutturale" del territorio comunale, oggetto di esplicitata condivisione dei diversi livelli pianificatori.

Progetto, che si può considerare raffigurato da "i modelli di sviluppo locale sostenibili" che sono illustrati nella conclusione della descrizione fondativa, rappresentanti le possibili diverse condizioni di compatibilità delle componenti di assetto territoriale rispetto ai caratteri propri dell'area, valutate sia nei loro aspetti singoli sia nelle componenti dell'immagine e della vera e propria identità di ciascun sito.

Secondo il modello operativo scelto per affrontare la composizione del nuovo PUC di Avegno il compito assegnato al PUC diviene in estrema sintesi:

- la determinazione di "modelli" o "scenari", analizzati e definiti nelle loro caratteristiche principali (articolazione, dimensionamento, funzione, ecc.);

- la definizione delle "entità" e dei "temi" il cui monitoraggio costituisce la premessa necessaria per l'applicazione degli elementi di flessibilità (direttamente operativi o introducibili mediante le varianti di aggiornamento);
- l'inquadramento della struttura dispositivo-gestionale, anche in termini processuali e relazionati, atta a garantire, nei diversi momenti temporali, la congruità delle azioni reali sul territorio rispetto agli obbiettivi prefissati.

Sul piano dei principi, l'incrocio tra ***la sostenibilità ambientale*** in senso stretto e "***la sostenibilità sociale"***, quali connotati caratterizzanti lo scenario della pianificazione, viene a costituire la componente strutturale propria del PUC, posta in luce quale conclusione della Descrizione Fondativa, nei termini di accertamento delle condizioni delle trasformazioni strategiche ammissibili a costituire il nocciolo duraturo "di struttura" della pianificazione.
All'interno di tale definizione strategica, ed in piena assonanza con essa, la struttura del piano, esplicitante il modello organizzativo delle evoluzioni previste, viene a raccogliere l'attualità delle operatività ragionevolmente prevedibili nel breve medio periodo, costituendo perciò l'aspetto "programmatico attuale" del Piano.
La "struttura del Piano" quale componente "programmatica" attuale della pianificazione locale, a partire dal livello del "progetto preliminare" traduce in termini operativi le condizioni di ammissibilità delle diverse tipologie di intervento definendo la articolazione del territorio comunale in ambiti (di conservazione o di riqualificazione) e, laddove risulti necessario, in Distretti di Trasformazione, attribuendo a ciascuna partizione del territorio la definizione programmata delle funzioni d'uso compatibili, l'entità delle modificazioni ammissibili per ciascuna funzione, i caratteri tipologici delle stesse, gli elementi di correzione derivanti dall'adozione di tecniche "positive" e viceversa.
Essa comprende inoltre la preindicazione dei *margini di flessibilità* delle rispettive determinazioni in fase gestionale, preannunciandone sia gli elementi principali di motivazione (es. indicatori da monitorare), sia i caratteri operativi.
Tale flessibilità, che all'interno delle soglie definite dalla Descrizione Fondativa può incidere altresì sugli elementi di dimensionamento determinati dalla Struttura del Piano, ovviamente è esplicitamente condizionata sul piano più di dettaglio dalle condizioni intrinseche delle aree interessate.
L'attività di monitoraggio nel tempo dei caratteri delle trasformazioni compiute e dei loro effetti, diviene quindi condizione e presupposto indispensabile per la gestione delle "varianti di aggiornamento" venendo a costituire contenuto stesso del Piano, nei termini, che già in via preventiva vengono definiti dal Progetto Preliminare.

c) *Gli elaborati costituenti la struttura del Piano*

La rappresentazione degli elementi strutturali del Piano è in genere costituita dagli elaborati costitutivi che nel seguito saranno illustrati nei loro caratteri di massima, fatte salve le precisazioni e le integrazioni che si renderanno necessarie nel corso del lavoro.
Si ricorda come l'intera articolazione propositivo-dispositiva del PUC si fondi sulla individuazione all'interno della suddivisione generale del territorio in ambiti e distretti, tali da costituire unità di disciplina.

a. *Cartografia della struttura del Piano*, costruita secondo il modello desumibile dall'art. 27 della L.U.R. con la definizione su tavole a base CTR 1:5.000 della ripartizione del territorio comunale in ambiti o sub-ambiti di conservazione/riqualificazione e distretti di trasformazione e delle loro eventuali suddivisioni funzionali in settori a previsione specifica.
b. *Cartografia* nella stessa scala *con individuazione del sistema delle infrastrutture e dei servizi pubblici* (rif. art. 32 della L.U.R.). In tale caso vengono indicati gli assi infrastrutturali esistenti e quelli di nuova previsione. L'elaborato segnala le superfici destinate a pubblici servizi di standard esistenti e che vengono confermati dal Piano, e le superfici di nuova previsione. Le singole quantità sono segnalate nella loro ripartizione funzionale superficiaria in apposita

tabella, separata per ciascun organismo territoriale elementare in cui può ripartirsi il territorio comunale.

c. Fascicolo delle indicazioni strutturali per la composizione delle Norme di Attuazione del Piano, articolate su tre titoli, relativi rispettivamente:
   - alle *prescrizioni di carattere generale* e per la regolamentazione delle opere di interesse collettivo,
   - alle *norme di conformità* da applicarsi all'interno degli Ambiti di Conservazione e Riqualificazione;
   - alle *norme di congruenza* definitorie delle modalità di trasformazione da applicarsi in corrispondenza degli eventuali distretti previsti. Relativamente a tale documento, si enunciano i principi direttori che si sintetizzano nell'indicazione della formazione di strutture normative, dotate del massimo di chiarezza e prive, nei limiti del possibile, di spazi interpretativi soggettivi, tali da garantire l'efficacia dell'azione regolamentare e l'effettività di una sua trasparenza applicativa.

d. *Raccolta delle schede relative* a ciascun sub-ambito o distretto, composte con una prima parte di lettura della situazione in atto e delle condizioni di evoluzione di ciascuna unità di disciplina, allo scopo di definire le modalità di evoluzione previste, anche attraverso la specificazione di elementi dimensionali relativi sia alla nuova edificazione che alle superfici di servizi collettivi, la regolamentazione schematica degli interventi ammessi e le modalità di controllo degli stessi dal punto di vista paesistico ambientale, ed infine ove occorra, la individuazione preliminare di specifici settori a diversa dominante funzionale, entro cui viene indicata la disposizione degli interventi principali, con la specificazione delle condizioni operative (titoli diretti, convenzionati ecc.)

d) *L'inquadramento della disciplina paesistica*

Il Comune di Pontedassio, in occasione dell'approvazione del PRG avvenuta con D.P.G.R. n. 35 nel 24 febbraio 2000, aveva predisposto la "Disciplina Paesistica" quale allegato dello strumento urbanistico generale in conformità alla Legge Regionale n° 6/1991. Relativamente a questo aspetto, occorre precisare che il periodo decennale dall'approvazione è servito ad effettuare non solo una verifica degli effetti che ha generato la disciplina paesistica a suo tempo elaborata ma anche una necessaria revisione della normativa per adeguarla alle nuove scelte di pianificazione contenute nel nuovo strumento urbanistico pur non disconoscendo la necessità di comporre una disciplina che comunque rispetti le connotazioni storiche e paesaggistiche del territorio di Pontedassio

I.1.2. Il percorso di lavoro

a) *Modalità del procedimento formativo*

La prima fase del lavoro, ai sensi di legge, è stata dedicata alla costruzione della Descrizione Fondativa.

In termini schematici, in relazione al metodo indicato in precedenza, il percorso per la costruzione della Descrizione Fondativa si può riassumere in tre momenti tra di loro interrelati che come prodotto accessorio hanno permesso la creazione di un primo approccio (produzione di cartografia georeferenziata e/o rasterizzata) per la costruzione di un sistema informativo territoriale comunale.

- Il primo momento è stato costituito dall'analisi delle specificità del territorio, definite con l'identificazione delle componenti del sistema locale mediante l'interpretazione dei processi che le hanno originate **(l'identità dei luoghi)**.
- Il secondo momento, nel concreto condotto in contestualità con il primo, è stato volto ad individuare le prospettive di evoluzione in relazione all'accertamento delle **risorse disponibil**i e delle potenzialità offerte nonché alle relazioni che

connettono il territorio di Pontedassio con gli ambiti più vasti e con gli indirizzi pianificatori sovraordinati.

- Il terzo momento è quello dell'incrocio tra i livelli di conoscenza propri dei due primi momenti con la costruzione del **modello di sviluppo locale sostenibile**, fondato sulla preventiva valutazione dei gradi di stabilità ambientale in termini tali da costruire a priori i parametri necessari per la "verifica di sostenibilità" che la LUR dispone.

In termini schematici, di seguito si espongono alcune prime specificazioni in ordine ai blocchi di indagine svolti, con riferimento a quanto richiesto dalla Legge Urbanistica:

1) *Analisi conoscitive e sintesi interpretative riferite alla morfologia dei luoghi*

Si tratta di una sezione fisico/ecologica, maggiormente dettagliata dal livello puntuale al PTCP, che fornisce informazioni sullo stato dell'ambiente. Deve rispondere alla domanda

"come sta, dal punto di vista fisico, il territorio?"

Le informazione relative alla vegetazione e all'antropizzazione del territorio sono filtrate da questo tipo di esigenza.

Le carte di supporto sono relative all'illustrazione degli aspetti fisici del territorio, dell'uso del suolo, con particolare attenzione alle condizioni di conservazione dei terrazzamenti, dell'indicazione dei fenomeni di degrado causati dagli incendi.

In collaborazione con il Geologo sono state disposte le carte atte a rappresentare i caratteri dominanti del sistema insediativo ed ambientale:

- geologica, geomorfologica, idrogeologica per evidenziare lo stato della terra (erosioni, frane, ecc.) in confronto con i dati del piano di bacino per la redazione di carte ambientali naturali/artificializzate ove si mostra la forma d'uso complessivo delle risorse ambientali e il loro stato e le condizioni del suolo nei confronti delle diverse tipologie di rischio presenti (idraulico, geologico).

Dette carte, geologiche e morfologiche, sono state incrociate al fine di definire un elaborato contenente gli elementi relativi alle penalità ambientali, componendo degli areali di risulta significativamente coinvolti nella scala dei livelli penalizzanti i possibili interventi insediativi o di allocazione dei servizi.

2) *Analisi conoscitive e sintesi interpretative dei processi storici di formazione delle organizzazioni territoriali e insediative.*

Le analisi sono volte a interpretare il territorio del Comune di Pontedassio oggi in relazione ai processi storici che l'hanno generato, vedendo di riconoscere eventuali regole evolutive che conservano la loro attualità.

Tale interpretazione è illustrata attraverso carte che rappresentano (almeno per gradi blocchi) le fasi di territorializzazione riportando sulla base attuale le strutture della lunga durata paesistico/territoriale, onde poter associare ai diversi traguardi temporali la struttura relazionale del territorio ed il sistema delle permanenze, delle persistenze e delle sparizioni.

Dalle informazioni organizzate si perviene alla rappresentazione di una carta che si può definire dell'"identità territoriale" con indicate le articolazioni (in unità morfologiche ed insediative) in cui può essere letto il territorio comunale.

In termini invece più direttamente rappresentativi delle condizioni attuali sono formate elaborazioni grafiche e descrittivo/tabellari relativamente alle tematiche del tipo:

- Carta delle funzioni del suolo urbano
- Infrastrutture (viabilità carrabile e pedonale)
- Sistema dei servizi generali e di rete
- Sistema insediativo

3) *Analisi conoscitive e sintesi interpretative dei processi socio-economici in atto*

In questa sezione vengono posti sotto osservazione ed interpretati i principali elementi che caratterizzano Pontedassio sotto l'aspetto demografico e socio-economico all'interno del comprensorio di vallata del torrente Imperio, con particolare riferimento al sistema della possibile fruizione turistica e della sua dominante incidenza economica.

La conclusione del lavoro comprende relazioni e tavole illustranti in via di massima i temi che seguono, sviluppati con il concorso delle organizzazioni economiche e sociali presenti, e sulla base di dati attuali delle diverse fonti disponibili:

- **Il sistema demografico**, evoluzione, aggiornamenti e processi
- Il **sistema delle attività economiche**, le attività, l'occupazione
- **Il sistema turistico** (i diversi sistemi della ricettività, le dotazioni, l'escursionismo); la specificità della risorsa turismo nei confronti dell'attuale situazione economica e sociale; dotazioni, tendenze e limiti del sistema turistico attuale; le risorse impiegabili sul mercato turistico, con particolare riferimento ad esempio agli elementi di valore del territorio (edifici e manufatti di lavoro agricolo, patrimonio abitativo sparso da riutilizzare per l'ospitalità turistica diffusa, ecc.)

In particolare, relativamente al comparto turistico, con l'utilizzo di dati disponibili si intende rappresentare l'incidenza che oggi l'economia legata al fenomeno turistico riveste all'interno del sistema sociale del comprensorio, ponendola in raffronto con le altre attività economiche presenti a livello locale.

A questo proposito sono oggetto di studio le tematiche relative a:

- l'escursionismo collinare
- l'ambiente, la storia, la cultura, e le tradizioni locali

L'analisi, articolata per settori, è volta a identificare ed a valutare le risorse di sistema esistenti nell'area e spendibili sul mercato della diversificata domanda turistica, definendole anche in termini di carico sostenibile, compatibile con la salvaguardia delle risorse stesse.

4) *Analisi conoscitive e sintesi interpretative riferite al quadro di riferimento pianificatorio*

In questa sezione conoscitiva sono indagate ed organizzate tutte le informazioni relative alla pianificazione territoriale in atto avente riferimento con il territorio comunale, con particolare riguardo a:

- il P.T.C. della Provincia di Imperia
- Il Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico della Regione Liguria
- Piani di settore (cave, smaltimento rifiuti)
- Il Piano stralcio di Bacino ai sensi D. Lgs. 180

5) *Il censimento delle attese e delle aspettative*

La sezione di indagine è volta ad organizzare, secondo la provenienza, tutte le informazioni relative alle "attese" che i diversi soggetti ripongono nella evoluzione territoriale del Comune.

A tal fine la ricerca ha avuto carattere sia documentale, in particolare relativamente alle "attese" dei soggetti istituzionali (iniziative su opere pubbliche, programmi pluriennali ecc.) che diretta, soprattutto per quanto riguarda i soggetti privati avvenuta durante la sessione di apertura al pubblico.

Questa parte di lavoro ha consentito la formazione di una carta che raggruppa:

- le aspettative istituzionali (progetti forti, iniziative pubbliche, ecc.)
- le aspettative private (le richieste dei singoli e indicazioni raccolte da soggetti rappresentativi delle realtà economiche o sociali locali, rappresentanti associazioni culturali, ricreative, sportive)

6) *La sintesi della descrizione Fondativa e le verifiche di sostenibilità*

La risultante della indagini compiute per la formazione della Descrizione Fondativa, rappresenta il modello di sviluppo che il PUC prefigura, che nei suoi termini operativi principali deve poter essere confrontato e verificato in relazione alle risorse territoriali da impiegare.
Il modello, sarà sottoposto a verifica nei suoi aspetti di coerenza con la domanda precedentemente valutata, definendone le soglie di compatibilità con la permanenza dei valori qualificati presenti e la loro perpetuazione.
Sulla base delle valutazioni svolte saranno illustrati i criteri da impiegare a garanzia della effettiva positività delle azioni da svolgere, tenendo conto della loro processualità e dei reciproci condizionamenti.

Sul piano delle verifiche si svilupperanno i punti che seguono:

- **Le relazioni con il sistema territoriale più vasto**
- **Il rapporto con le risorse territoriali disponibili**
- **Il modello autosostenibile di sviluppo locale**
- **Le soglie di sostenibilità del modello e delle sue possibili evoluzioni**
- **Analisi delle ricadute possibili sul sistema socio-economico locale**
- **I criteri per la scelta delle azioni da compiere**
- **I risultati attesi dalle azioni pianificate**

In questo capitolo, che costituirà la sintesi delle verifiche di sostenibilità, dovranno essere considerate le compatibilità del quadro previsto con le specificità locali ed accertate le condizioni irrinunciabili al fine di individuare i limiti di sostenibilità, nei confronti del sistema di valori locali, con l'introduzione, ove necessario, di precise delimitazioni nei confronti dei rischi di compromissione di specifiche valenze d'ambiente, che risulterebbero antagoniste dello stesso processo di sviluppo auspicato.
In tal senso può essere opportuno definire una sorta di repertorio delle condizioni non rinunciabili.

II. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

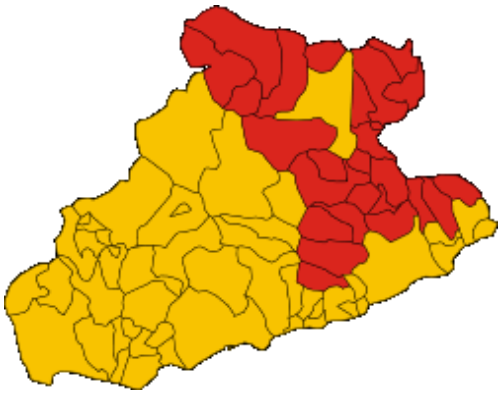
II.1 L'ambito territoriale

Il territorio del Comune di Pontedassio rientra nel comprensorio del torrente Impero, che comprende tra l'altro i Comuni di Chiusavecchia, Borgomaro, Chiusanico, Caravonica, Cesio, Imperia, Aurigo e Lucinasco.
Localizzato nell'immediato entroterra del Comune di Imperia, è individuato dal Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico nell'ambito territoriale n. 22.
L'ambiente dei versanti collinari, in genere di ridotta acclività, formatosi dall'incisione del torrente Impero, si presenta con valori omogenei sul piano antropico a seguito del riproporsi di situazioni analoghe a livello infrastrutturale, architettonico ed insediativo, nonché per le costanti individuabili nel paesaggio agrario e nei paesaggi urbani rispettivamente collocati in aree e a quote ben definite.
La storia delle trasformazioni dell'ambiente, avvenute prima sulle pendici collinari (frazioni storiche di Bestagno, Villa Guardia e Villa Viani) e in seguito sugli sbocchi di valle (il Capoluogo) si è sviluppata prevalentemente rispetto la direttrice di fondovalle (l'attuale statale n° 28) che da sempre ha rappresentato la linea di valico dal mare verso i territori del nord. Se si osserva la conformazione del tessuto del capoluogo si avverte questa forte connotazione itineraria, in quanto la struttura dei percorsi compone un tracciato ben riconoscibile, accentrato su due crocevia fondamentali: il primo in corrispondenza del ponte volto verso Bestagno o Villa Guardia, con intersezione dell'antico percorso monte-mare rimarcato dalla presenza della *scala magna* a collegamento con l'antica struttura plebana di Santa Margherita di Antiochia; il secondo, sempre legato alla strada di fondovalle, in corrispondenza della *Torre Doria*, simbolo del passaggio di questa parte del territorio alla potente famiglia.
Le principali componenti itinerarie sono impostate, grosso modo fino alla seconda metà del XVIII secolo, a risalire le dorsali maggiori con punto di giunzione nello spartiacque principale. Questa dorsale si presenta quale elemento di convergenza verso le comunicazioni padane e di distribuzione, attraverso lo scavalcamento, all'immediato entroterra piemontese.
L'importanza della valle in ambito territoriale è avvertita durante il dominio napoleonico, al punto da richiedere la complessiva risistemazione della viabilità: il ridotto calibro della viabilità medievale, che da sempre ha caratterizzato la strada di fondovalle, non risulta più idoneo a soddisfare le mutate esigenze militari e commerciali richiedendo lo spostamento dell'asse viario più verso monte: da questo momento in poi il percorso principale verso il Colle di Nava non è più quello che si inoltra nel centro storico, ma è spostato più in alto, a lambire la Parrocchiale di S. Margherita, ben presto struttura chiesastica non più isolata ma inglobata all'interno del tessuto abitativo settecentesco.
Questo sistema infrastrutturale solo a partire dai primi del XIX secolo, ma soprattutto col finire dello stesso secolo, integrato dalle rotabili di fondovalle, anticipa il successivo sviluppo insediativo della valle dell'Impero e dell'Arroscia fino a culminare a Pieve di Teco per poi scollinare al Col di Nava.
La vecchia statale 28 e le varianti realizzate recentemente costituiscono gli elementi che hanno formato gli insediamenti storici della valle ed il percorso principale dei traffici economici principalmente legati alle attività agricole ed in special modo alla coltura dell'olivo.
Le opere viarie storiche di interesse paesistico si riferiscono soprattutto a parti residuali di percorso, ancora contrassegnate da strutture di transito quali i ponti legati alla definizione dei tracciati storici meritevoli di per se stesse di attenta considerazione anche nel quadro

di un'ipotesi di riconnessione delle percorrenze pedonali storiche, e del recupero in chiave escursionistica delle tradizionali direttrici mulattiere dell'interno.
Localizzazioni produttive isolate riguardano molini e frantoi, in parte ancora utilizzati e funzionali, dipendenti dalla dimensione rurale del paesaggio di valle.
Uno stato di generale degrado e di abbandono sembra sottolineare la necessità di unificare i criteri di intervento anche per destinazioni meno banali dell'attuale interesse residenziale.

II.2. Contesto di riferimento sovracomunale

Il territorio interessato dal Comune di Pontedassio è stato, fino a tutto il 2010, compreso all'interno della **Comunità Montana dell'Olivo e Alta Valle Arroscia** formata dai comuni di Aquila d'Arroscia, Armo, Aurigo, Borghetto d'Arroscia, Borgomaro, Caravonica, Cesio, Chiusanico, Chiusavecchia, Cosio di Arroscia, Diano Arentino, Diano San Pietro, Dolcedo, Lucinasco, Mendatica, Montegrosso Pian Latte, Pietrabruna, Pontedassio, Pornassio, Prelà, Ranzo, Rezzo, Vasia, Vessalico e Villa Faraldi.
Questa comunità nasce dall'unione dei due precedenti enti locali montani: l'ex Comunità Montana dell'Olivo e l'ex Comunità Montana Alta valle Arroscia.



Con la disciplina di riordino delle comunità montane, regolamentate con la Legge Regionale 4 lugio 2008, n° 24, entrata in vigore dal 1 gennaio 2009, non fa più parte dell'originaria comunità montana il comune di Pieve di Teco che ha delegato la stessa alle funzioni amministrative in materia di agricoltura, sviluppo rurale, foreste e antincendio boschivo.
L'esigenza che presiede alla formazione delle Comunità Montane è fondamentalmente individuabile nella dicotomia che si può riscontrare nella realtà del territorio, esistente tra la prevalenza dei servizi e infrastrutture e di interessi economici, sociali e culturali, emergenti nelle aree costiere metropolitane rispetto alle zone interne della Regione.
Una delle problematiche affrontate dall'ex Comunità Montana è stata rivolta al recupero demografico territoriale, con il presupposto che gli interventi siano costantemente aderenti alla realtà. Nell'ambito delle attività economiche ed occupazionali, particolare importanza è data al settore dell'agricoltura, sia per la prioritaria esigenza di salvaguardare e recuperare a tale attività il patrimonio agricolo, sia per l'importanza che essa riveste al fine di mantenere la copertura abitativa e la presenza sul territorio degli abitanti della zona.
L'istituzione della Comunità montana è stata, infine, soppressa a seguito della L.R. n. 23 del 29 dicembre 2010, entrata in vigore il 1° maggio 2011, con passaggio delle competenze della medesima al Comune e, nei casi contemplati, alla Provincia o alla Regione.

Le attività industriali ed artigianali, presenti sul territorio con aziende di piccole e medie dimensioni, devono da un lato essere oggetto di azione promozionale, sostenuta da un adeguato potenziamento del sistema infrastrutturale e quindi con il recupero degli insediamenti esistenti.
Un altro degli aspetti e delle problematiche da analizzare a livello sovracomunale è quello relativo alle infrastrutture ed ai servizi generali, prevedendo interventi a vario livello al fine di risolvere anche problemi di più urgente e immediata necessità.

Analizzando tale situazione in modo puntuale, in altre parole accentrando l'attenzione al territorio comunale di Pontedassio, sono riconoscibili alcune regole insediative condizionate dall'assetto territoriale (in certi punti particolarmente acclive), dall'intenso uso agricolo della zona (versanti sud-ovest ad olivo e castagneti o ceduo nelle rimanenti zone) e dalle esigenze storiche di presidio della direttrice principale di collegamento monte-mare per l'oltreappennino.
Tali regole possono essere raggruppate nel seguente modo:

a) la prima regola consiste nel posizionamento degli aggregati edilizi in piccoli centri, disposti su crinali ed a mezzacosta, interessati direttamente (Bestagno) o posti ai margini di tracciati storici (Villa Viani e Villa Guardia)
b) la seconda regola pone i centri di chiusura valliva in corrispondenza della confluenza dei corsi d'acqua principali (Pontedassio);
c) la terza regola comporta la definizione di una precisa gerarchia dimensionale, funzionale e organizzativa tra i centri esistenti nel sistema di riferimento: Imperia si configura come centro di primo rango, Pontedassio di secondo, i nuclei di mezzacosta di terzo e così via fino ai nuclei di versante o di crinale di minore importanza.

Nelle zone limitanee all'area appena descritta sono stati individuati ambiti minori, racchiusi all'interno dei relativi solchi vallivi o subordinati al fondovalle dell'Impero e che per il loro sviluppo lineare non danno luogo ad organizzazioni complesse.
Tali nuclei non vanno oltre il rispettivo spazio di pertinenza del loro territorio, seguendo una regola della collocazione legata alla necessità di comporre il proprio territorio secondo cadenze costanti, in genere un tempo definite dall'uso agricolo del suolo e dalla prossimità o meno di percorsi storici.
Gli ambiti minori sono posti sulle terminazioni di organismi vallivi più ampi che collegano il fondovalle ed i crinali, quindi centri di rango elevato, come Imperia, in quanto polo che esercita forti attrazioni e condensa funzioni e pesi insediativi.
Concentrando l'attenzione sull'ambito che coincide con il tratto dell'Impero indirizzato verso la costa, si riscontra la presenza di un complesso di insediamenti posti a mezzacosta o sui promontori, localizzati in prevalenza nei versanti con esposizione sud-est.
Questo sistema insediativo si basa principalmente su alcune regole che ne hanno determinato la loro formazione:

a) **i crinali, luoghi storicamente sede dei primitivi insediamenti;**
b) **i nuclei di versante, disposti a seguire principalmente un'unica fascia altimetrica;**
c) **i nuclei di fondovalle disposti lungo le percorrenze principali.**

La realtà territoriale riscontrabile nell'area in esame presenta una conformazione soprattutto collegata ad insediamenti di crinale connessi a percorsi trasversali di collegamento intervallivo intersecati da tracciati di mezzacosta, oltre al nucleo di fondovalle di Pontedassio posto in coincidenza delle immissioni degli affluenti del corso d'acqua principale, dove i percorsi di fondovalle sono nuovamente incrociati dai tracciati di collegamento.

Sono ancora individuabili alcuni lunghi tracciati di crinale di fondamentale importanza storica, interessati da una serie di polarità storiche legate ai collegamenti di scavalcamento dello spartiacque. Tali tracciati vanno a comporre nelle loro intersezioni dei punti focali, le polarità citate in precedenza, definite da presenze storico-architettoniche quali cappelle o chiese itinerarie, ospitali, fortificazioni o resti di insediamenti protostorici o storici.

In definitiva, il Sistema Territoriale di Riferimento, cui fa capo il territorio comunale di Pontedassio, risulta individuabile nella porzione territoriale che comprende il tratto vallivo formato dall'Impero e l'estensione delle pendici collinari che da esso risalgono fino ai crinali principali che delimitano l'abito in esame. Analizzando gli assi fondamentali di quest'organismo potremo considerare le valle come direttrice principale, rivolta verso la costa e conclusa da una serie di poli nei loro punti d'intersezione (siano essi di valico o di scavalcamento dei corsi d'acqua).

Per Organismo Territoriale Generale può essere definita una parte del sistema territoriale di scala più ristretta, che interessa in modo diretto il territorio del Comune di Pontedassio: viste le limitate dimensioni dell'area in esame, questa potrà essere individuata dal complesso della bassa valle dell'Impero.
Restringendo l'analisi alla suddetta unità territoriale, si nota che la stessa può essere schematicamente suddivisa in tre parti:

a) la bassa valle occupata dal capoluogo, caratterizzata da versanti poco acclivi e con porzioni limitate di fondovalle più pianeggiante;
b) l'alta valle, comprendente i versanti collinari caratterizzata nella parte alta da forti acclività;
c) una fascia intermedia, di mezzacosta, prevalentemente occupata da uliveti frammista da insediamenti a carattere agricolo.

II.3 Caratteri identificativi

Assetto del suolo, ambiente, insediamenti, infrastrutture, servizi, attività produttive, paesaggio, cultura, risorse spaziali, profili sociali sono tutti fattori che concorrono, conformandosi alla realtà territoriale comunale, a definirne i suoi caratteri identificativi in modo che la descrizione che scaturisce abbia la proprietà di essere univocamente riferibile a "quel territorio" ed immediatamente espressiva dei ***punti di forza*** e dei ***punti di debolezza*** dello stesso territorio.
Sebbene si tratti di settori tematici di ordine generale, tendenzialmente validi per la descrizione dello stato e del funzionamento di qualunque ambito territoriale, rappresentano una griglia descrittiva particolarmente utile per effettuare un'esaustiva operazione descrittiva, sufficientemente sistematica, e restituire al momento valutativo, di scelta degli obiettivi e di definizione della struttura del Piano, un quadro completo e pertinente a cui legare le politiche per la pianificazione del territorio.

II.3.1 Punti di *debolezza*

Le situazioni di debolezza presenti nel territorio del Comune di Pontedassio sono in parte derivanti dalle oggettive condizioni della sua collocazione e conformazione geografica, ma in maggior parte derivanti dalla stratificazione degli usi del territorio stesso che nel tempo ha prodotto, sotto la spinta di eventi modificativi della cultura e degli interessi socio-economico, la configurazione attuale.

Si tratta quindi di situazioni prevalentemente legate ai modi con cui è stato utilizzato il territorio, piuttosto che a fattori naturali avversi (che tuttavia, nel caso in esame condizionano non poco l'evoluzione dello stesso) e, quindi, a situazioni che possono essere modificate attraverso diversi e consapevoli atteggiamenti nei confronti dell'uso del territorio, atteggiamenti che devono da un lato essere orientati al fine di evitare la compromissione dei valori e dei fattori di competitività presenti e, dall'altro, tendere al recupero delle situazioni di debolezza riscontrate.
La sostenibilità dell'operazione di pianificazione territoriale fonda pertanto la sua credibilità su questa impostazione che richiede un processo descrittivo atto a rendere esplicita ed argomentata la valutazione degli elementi di valore e di quelli posti in gioco.
Sulla scorta delle conoscenze emerse dall'analisi del territorio può essere tracciato questo primo quadro dei ***fattori critici*** presenti:

Assetto del suolo

- presenza di zone di fondovalle esposte al rischio idraulico;
- presenza di situazioni di rischio idrogeologico in alcuni versanti vallivi (frane, aree in dissesto);
- presenza di aree percorse dal fuoco ed esposte al rischio di incendi, sia a causa del dolo sia a seguito dell'abbandono delle campagne;
- vaste aree boscate in abbandono;
- vaste aree agrarie in abbandono (terrazzate e non) in coincidenza delle parti ad olivo più distanti dagli abitati.

Risorse spaziali

- scarsità di aree pianeggianti per gli sviluppi artigianali, residenziali o per servizi pubblici facilmente accessibili e compatibili con la restante parte del territorio; le aree esistenti di fondovalle prevalentemente sature possono altresì essere riorganizzate e riqualificate in termini qualitativi e rese idonee ad ospitare una quota parte di nuovi insediamenti produttivi;
- presenza di aree residenziali sottoutilizzate, in modo particolare concentrate negli insediamenti di crinale (Bestagno, Villa Viani) e di fondovalle (centro storico del capoluogo), con fenomeni di degrado e dissesto molto evidenti.

Infrastrutture e servizi

- commistione di funzioni lungo la viabilità statale;
- scarsità di viabilità di penetrazione a servizio del sistema insediativo, a seguito di oggettivi problemi orografici o della compattezza degli insediamenti;
- scarsità di zone di parcheggio pubblico e di pertinenza, con conseguente invasione delle sedi stradali pubbliche;
- scarsità del trasporto locale pubblico, con linee extraurbane provenienti da Imperia legate alle frazioni con orari di frequenza eccessivamente diluiti costringendo i residenti allo spostamento con mezzi privati;
- tendenza alla riduzione dei servizi di livello locale (istruzione, interesse comune, verde attrezzato) e servizi generalmente al di sotto dei livelli di standard.

Sistema produttivo

- debolezza delle attività artigianali, e necessità di riorganizzazione di quelle esistenti in spazi di maggiori dimensioni;
- debolezza, discontinuità di esercizio e assoluta insufficienza del sistema turistico ricettivo, quasi inesistente;
- forte ridimensionamento della rete dei piccoli esercizi commerciali, in contrazione sull'intero territorio;
- debolezza delle attività agricole, mirate a monocolture in parte in abbandono (vite ed olivo) nelle zone di effettiva produzione; presenza di piccoli appezzamenti ortivi nelle prossimità delle abitazioni e lembi di oliveto utilizzati per produzione familiare.

II.3.2 *Punti di Forza* (*fattori di competitività)*

Analogamente articolato è il quadro dei fattori di competitività, che costituiscono le risorse spendibili della realtà locale, sui quali il territorio comunale di Pontedassio può contare nei confronti di un suo sviluppo sostenibile.
Si tratta di fattori dovuti prevalentemente a condizioni oggettive di stato del territorio e della sua consolidata configurazione, e sono da una parte propri per le oggettive condizioni fisiche e geoclimatiche, ma anche per un migliore, o comunque più contenuto utilizzo delle risorse spaziali rispetto ad altri parti del territorio contermine.
Sono inoltre fattori divenuti importanti con lo sviluppo e l'evoluzione della società e ai suoi modi di vivere, basati fondamentalmente sull'elevata mobilità delle persone ed al forte sviluppo della tecnologie e dell'informatica.

Ambiente

- Quasi inesistente l'inquinamento atmosferico, circoscritto ad alcune zone limitrofe alla grande direttrice stradale (e solo per alcuni momenti dell'anno) rappresentata dalla Variante alla SS 28, comunque marginale in quanto con tratto prevalente in galleria;
- Elevata disponibilità di risorse idriche di qualità, in ambito comunale, in pratica prive di fonti inquinanti.
- Buone condizioni climatiche soprattutto verso il fondo valle, dovute alla vicinanza alla fascia costiera e comunque presenza diffusa di mitezza di clima in tutte le zone del Comune.

Paesaggio e cultura

- Buona e diffusa qualità paesistica anche nelle aree di maggiore concentrazione insediativa, che raggiunge livelli discreti nelle frazioni interne, migliorabili con interventi finalizzati al recupero.
- Buona presenza di nuclei e manufatti storici, seppure in stato di rischio a seguito della complessiva politica di evoluzione territoriale.
- Generalizzata godibilità di panorami dovuti alla conformazione del territorio, legato a versanti poco acclivi e crinali accessibili.
- Diffusione delle zone boscate, sia connesse al bosco misto naturale sia legate alle vecchie coltivazioni a castagno, o che possono essere interessate da colture agrarie.

Sistema sociale

- Tendenza ad un complessivo incremento demografico, non riscontrabile secondo il trend comunale nelle altre aree contermini.
- Buona natalità e popolazione mediamente giovane, con tasso di occupazione buona.

Insediamenti

- Sistema insediativo prevalentemente caratterizzato da medie e basse densità ad esclusione del capoluogo.
- Patrimonio edilizio generalmente ben conservato, anche se qualitativamente e tipologicamente poco caratterizzato, ma con buone possibilità di essere migliorato ed integrato con il paesaggio.
- Circoscritte situazioni di commistione tra funzioni incompatibili e di rischio ambientale (aree di fondovalle limitrofe all'Impero), legate a funzioni commerciali, artigianali e industriali in trasformazione.

Risorse produttive

- Buona configurazione generale che favorirebbe un ulteriore sviluppo insediativo, turistico ricettivo, produttivo artigianale con conseguente incremento dei servizi.

II.4 Morfologia e suolo

Il territorio comunale di Pontedassio si estende per circa 14,47 km^2 superficie in pratica interamente occupata da versanti collinari e montani, se non per minime aree di fondovalle a minore pendenza.
Rientra nel sistema idrologico definito dal bacino del torrente Impero.



La valle dell'Imperio si sviluppa dal profilo appenninico fino al mare per circa 25 chilometri. Lungo il suo percorso raccoglie le acque del torrente Arroscia e di altri corsi d'acqua di minore importanza, provenienti dai versanti della vallata.
Questo ramo torrentizio è caratterizzato da una portata discreta con notevoli picchi in corrispondenza del periodo autunnale, definendo un sistema non infrequente a comportamenti alluvionali periodici di una certa entità.
La collocazione del Comune di Pontedassio, all'interno della valle Impero è verso il ramo finale, nei pressi del Comune di Imperia, punto in cui il torrente sfocia in mare.
I confini amministrati del Comune di Pontedassio sono:

- a nord: Comuni di Chiusavecchia e di Chiusanico;
- a est: Comune di Diano Arentino;
- a sud: Comune di Imperia;
- a ovest: Comuni di Vasia e Lucinasco.

Osservando la carta tecnica regionale, si comprende come la maggior parte dei versanti sia interessata da medie pendenze, rese più evidenti in corrispondenza dei crinali, in modo particolare di quelli posti a nord-est. In corrispondenza dei profili di nord-ovest e di ovest si nota un complessivo addolcimento del versante, in modo particolare nella zona denominata “Le Piane”, area caratterizzata da coltri detritiche di notevole potenza, ricca d'acqua, attualmente coltivata sia ad oliveto sia a vigneto. È in pratica una delle uniche aree di altura con pendenza molto contenuta, conseguente ad un paleoaccumulo relativamente stabile, come i movimenti legati ad epoche storiche lo dimostrino (frane di notevoli estensione e movimenti del suolo progressivi).
È comprensibile come una simile conformazione orografica abbia condizionato in modo quasi obbligato la sistemazione a terrazzamenti che attualmente caratterizza il paesaggio agrario del comune.

In riferimento alla descrizione del substrato geologico e dei fenomeni connessi alle caratteristiche geomorfologiche e idrogeologiche di dettaglio, si richiama in questa sede quanto posto in allegato nella parte degli studi geologici del Piano.

L’intero perimetro di confine, se si eccettua un breve tratto verso nord, in corrispondenza del fondovalle, corre lungo i crinali e le cime più elevate.
Procedendo da sud, risalendo per il profilo di ovest, attraversando la valle dell'Impero a nord e ricongiungendosi a sud per il lato est si incontrano rispettivamente i monti Croce (538,70 m), del Camione (512,20 m), Pian Cavalle (578,20m), Acquarone (732,80 m), Grimaldi (660,60 m), Abighetti (599,60 m) e Chiappa d'Arentino (568,20 m), rilievi che, ad eccezione della parte più a nord con il monte Acquarone, presentano una *facies* tipicamente collinare con vette morbide ed arrotondate.
Dal punto di vista morfologico, il territorio è formato dall'incisura principale definita dal torrente Impero alla quale si innestano i diversi affluenti. Tra questi, quello più maturo risulta essere il Rio Agazza, che ha formato una valle in sponda destra dell'Impero abbastanza profonda e definita. Il torrente citato è alimentato dai seguenti affluenti: nella sua sponda destra, il Rio Castello, il Rio Carpone, il Rio di San Michele, il Rio Piane, il Rio Cuni, il Rio Brughei, il Rio Zotti; in sponda sinistra, il Rio Darsenario, il Rio Fossarello, il Rio Costa e il Rio Canae. La quantità di questi torrenti dimostra la presenza di un sistema torrentizio frastagliato, con la maggior parte dei torrenti con origini poste in coincidenza di punti sorgivi, ad evidenziare un sistema idrogeologico piuttosto complesso.
Altri due torrenti significativi sono il Rio Gianello e il Rio Rocca, rispettivamente posti a nord-est e sud-est dell'abitato di Pontedassio, su sponda sinistra: le loro conoidi sono state presumibilmente responsabili del riempimento dell'ansa dell'Impero, permettendo la costituzione del pianoro detritico sul quale è sorto l'abitato del capoluogo.
Gli altri torrenti che caratterizzano con i loro bacini imbriferi il territorio comunale sono (in sponda destra) il Rio Fregan, il Rio Aribaga e il rio Rama (che definisce un limite di confine con il Comune di Imperia verso sud) e (in sponda sinistra) il Rio Viesci (limite idrografico nord, con il Comune di Chiusanico) e il Rio Sgoreto (confine sud, con il Comune di Imperia). I torrenti citati compongo vallecole autonome, di una certa entità a loro volta alimentati da affluenti minori.

II.5 Ambienti tipici

Il territorio del Comune di Pontedassio ha, in pratica da sempre, costituito il luogo di collegamento e di passaggio tra gli insediamenti di costa e della retrostante vallata.
Motivi legati alla viabilità di transito, agli aspetti commerciali ed economici, hanno indotto le popolazioni costiere a risalire verso nord lungo il fondovalle, direttrice di via verso il Piemonte e i luoghi di scambio con le merci provenienti dal Nord Europa. In modo

analogo, gli abitanti dei Comuni e delle frazioni della valle hanno teso a gravitare verso il centro di Imperia, luogo di attrazione e di scambi diretti con la zona di costa.
Soprattutto la cittadina costiera ha rappresentato per le popolazioni vallive un luogo di riferimento quasi preminente, con vicende storiche strettamente connesse al destino della stessa.

Le seguenti note illustrano sinteticamente lo stato delle diverse frazioni comunali.

1. *Pontedassio, Capoluogo*

L'etimologia del nome appare tuttora incerta, legata sia al tradizionale toponimo ricondotto ad un *ponte d'assi* che collegava il centro di fondovalle con le frazioni, realizzato presso un frantoio, e a quella, più recente, che fa derivare il nome dal possedimento di un centurione romano, Assio – *Axius* – e da lui la denominazione del paese. A questo aspetto sembra poter ricollegare il toponimo *Pons*, che in ambito ligure (ma non solo) in genere è da ricondurre o alla fase della romanizzazione o alla successiva fase legata al riordino territoriale conseguente al consolidarsi della Repubblica Aristocratica di Genova con Andrea Doria, vale a dire al nuovo ordinamento viario configurato a partire dal 1528, con la realizzazione di nuovi ponti. In tal senso, poiché il toponimo appare già esistente durante il Medioevo, il fatto sembrerebbe convalidare l'ipotesi del *Pons d'Axius* romano.
Posto sul fondovalle dell'Impero, Il borgo di Pontedassio fu un antico possedimento del vescovo di Albenga, assieme al villaggio di Oneglia di cui ne seguirà le sorti storiche del tempo. Le tracce territoriali lasciate da questa fase sono individuabili nel castello di Bestagno, risalente al XII secolo, diventato in seguito un punto di forza nei confronti della Repubblica di Genova durante i moti del 1234, e dalla struttura plebana di Santa Margherita di Antiochia, realizzata in epoca medievale ma completamente ricostruita nel 1880. La ristrutturazione, molto profonda, ha mutato l'orientamento della chiesa, disponendo il suo asse in modo parallelo alla strada settecentesca. L'originario allineamento è denunciato dalla presenza dell'Oratorio e dalla scala che si ricollega al percorso proveniente dalla *Scala magna*, a collegamento con il ponte sull'Impero. All'interno della parrocchiale è conservato un trittico del 1503 di Luca Baudo di Novara, testimonianza dei collegamenti che il centro aveva sin da allora con il Piemonte.
Nel 1298 il centro di fondovalle divenne dominio della famiglia genovese dei Doria, alla quale fu venduto, entrando a far parte della *Castellania di Bestagno* che includeva i borghi della bassa valle dell'Impero.
Nel 1576 il borgo fu nuovamente ceduto passando alla casa dei Savoia e rientrando, in seguito, nei territori del Regno di Sardegna, fino agli aspri scontri del 1625 con la corona Spagnola.
Al periodo napoleonico si deve la completa trasformazione della viabilità principale, realizzando la nuova strada a monte dell'antica via su sponda sinistra dell'Impero, passando affianco alla parrocchiale di Santa Margherita. La strada, realizzata dal genio militare napoleonico, ha lo scopo di garantire una via più diretta e meno angusta di quella esistente, scavalcando le strettoie e i restringimenti del centro storico. Questo trasferimento dell'asse stradale modifica nel contempo l'assetto del paese che si allarga saldandosi alla piccola frazione di Santa Lucia durante i primi dell'Ottocento.
Diventerà, dal 1861, parte integrante del Regno d'Italia.
Il borgo ebbe il suo periodo di maggiore attività economica nel XIX secolo, con un notevole incremento dell'attività olearia e con la costruzione del Molino Agnesi, (oggi abbandonato) ad opera dell'omonima famiglia.
Dopo l'espansione settecentesca, che costituisce un momento ben riconoscibile per il tessuto edilizio locale, dalla fine dell'Ottocento e proseguendo per il Novecento l'incremento urbano si è sviluppato ai margini del nucleo storico: in una prima fase

colonizzando le aree pianeggianti di fondovalle e, in un secondo tempo, di più recente formazione, sulle prime pendici collinari che sovrastano l'abitato preesistente.

2. *Bestagno*

Intorno alla fine del X secolo e i primi di quello successivo, in difesa delle scorrerie dei mori di Frassineto, la popolazione della Valle probabilmente concorse con il vescovo di Albenga alla costruzione del Castello di Bestagno. La costruzione, da semplice torre con recinto murario, fu in seguito ampliata dai Doria tra il XIII e il XIV secolo, fino a diventare una piccola fortificazione, con sistema di protezione in muri e mastio interno intorno al XVI secolo. Attualmente, della costruzione dei Doria, rimane soltanto parte della torre originaria e il recinto murario, in quanto il castello fu quasi integralmente distrutto dagli spagnoli nel 1625.
L'altra costruzione medievale di particolare interesse, posta anche in questo caso in posizione discosta rispetto l'abitato, è la chiesa di San Michele, realizzata nel 1296 e attualmente accorpata nel cimitero. La dedicazione al santo potrebbe anche indicare una preesistenza, in quanto in Liguria si assiste alla fondazione di diverse cappelle e chiese in periodo longobardo, intorno al VIII-IX secolo. La chiesa era la succursale della Pieve di Santa Maria di Castelvecchio, frazione nei pressi di Imperia, dalla quale dipendeva.
Bestagno è un tipico insediamento di crinale formatosi in epoca medievale, con andamento lineare disposto lungo il profilo di massima pendenza. Il percorso di crinale che ne definisce il tracciato fondante è affiancato da diverse aperture del tessuto insediato, rivolte direttamente sui crinali circostanti, costituendo punti panoramici di alto valore paesaggistico.
L’abitato presenta un tessuto sufficientemente strutturato in cui prevale una componente tipologica ad aggregato di pendio, in genere composto da aggregati divenuti nel corso del tempo plurifamiliari, in certi casi non particolarmente significativi.
Si rilevano alcuni casi di edifici profondamente trasformati in modo arbitrario, fenomeno che di per sé costituisce un fattore di complessivo degrado per l'assetto paesistico locale.

3. *Villa Guardia*

Insediamento di versante, caratterizzato da un andamento lineare che si dispone a seguire le curve di livello.
La maggior parte delle costruzioni presentano caratteristiche tipologiche riconducibili ad una fase seicentesca, se non successiva, comunque posteriore agli abitati presenti nell’intorno (Bestagno e Villa Viani).
La conformazione dell'abitato trova la naturale conclusione nella piazza, dove sono collocate due costruzioni religiose (tra le quali la chiesa della Madonna della Neve) e il monumento ai caduti. Proseguendo oltre si incontra la costruzione del cimitero della frazione, posto in zona dominante rispetto la valle.
Lungo il percorso per la piazza della frazione si incontrano ancora diversi esempi di costruzioni che hanno mantenute le loro caratteristiche originarie (mensole alle finestre, nicchia luminaria, ecc.).
Villa Guardia è caratterizzata da un discreto stato di conservazione; tuttavia parte dell’edificato potrebbe essere recuperato attraverso interventi migliorativi finalizzati al consolidamento delle strutture originarie ed al mantenimento delle tipologie preesistenti.

4. *Villa Viani*

Insediamento che si dispone a seguire un crinale secondario, seguendo la regola insediativa di Bestagno, seppure risulti di minore valenza di carattere territoriale e paesaggistico. Storicamente appare di proprietà di una sola famiglia (Viani) ed è legato

alla separazione dalla chiesa matrice di San Michele di Bestagno, avvenuta nel XV secolo.
In corrispondenza della piazzetta presente tra la chiesa (parrocchiale di N.S. Assunta, del XVII secolo) e l'oratorio (di San Giuseppe, risalente al XVIII secolo) un tempo avveniva il mercato e si riunivano i capifamiglia locali per le decisioni comunitarie, strascico di un sistema normativo che affonda le radici in epoche remote.
Nella piazza principale, poco discosta dal sagrato della chiesa, in dialetto denominata *u cian*, avvengono ancora oggi le manifestazioni locali quali le feste patronali e ancor oggi si disputano gare di pallonetto.
L'impianto della frazione appare sufficientemente strutturato ma non particolarmente evoluto sotto il profilo tipologico, in modo particolare in corrispondenza delle aree recentemente urbanizzate che non hanno rispettato la regola insediativa storica distaccandosi dall'originaria assialità di crinale, rendendo la struttura urbana sfrangiata e confusa.
Il grado di manutenzione complessivo dell'insediamento è buono, fatto salvo episodi in forte degrado, connessi all'abbandono di diverse abitazioni, che comunque potrebbero essere recuperati.

5. ***Borgata Monti***

Non costituisce un vero e proprio insediamento, in quanto appare costituita da una serie di costruzioni sparse, legate in modo specifico alla transumanza e all'alpeggio, per essere in seguito trasformate in area per la villeggiatura da parte dei proprietari più agiati del borgo di Pontedassio.
La Borgata di trova situata in corrispondenza di un sito pianeggiante posto a nord-est a 400 metri sul livello del mare.
L'originaria vocazione di pascolo si ravvisa dalla presenza di innumerevoli caselle in pietra che costellano i muri di fascia: seppure molto frammentata, la Borgata presenta ancora un'architettura risalente in buona parte all'epoca medievale, ben delineata nella forma, con evidenti fenomeni di evoluzione verso un insediamento più stabile, collegato all'uso agricolo del suolo (coltivazioni ortive, vigneti, castagneti e ultimi lembi di olivo).

II.6 Cenni storici

La panoramica storica che coinvolge il territorio del Comune di Pontedassio, oltre a comprendere le vicende già illustrate nel caso delle frazioni, appare di interesse al fine di individuare i fenomeni evolutivi connessi alle diverse dinamiche territoriali.
Del toponimo del centro di fondovalle si è già accennato, permettendo di fare un veloce cenno al periodo della romanità che senza dubbio in qualche modo deve aver coinvolto questa parte di territorio a seguito della sua importante vocazione di collegamento viario tra la costa e il basso Piemonte.
Trascorso il tragico periodo delle distruzioni conseguenti alle invasioni delle popolazioni migranti, provenienti dal nord Europa, con la conseguente caduta del mondo romano, subito seguito da un momento di buio collegato all'alto Medioevo, i fatti storici di una certa importanza che coinvolgono il territorio di Pontedassio iniziano durante il dominio Carolingio. In esso si possono registrare due principali indirizzi costitutivi politico-territoriali: il primo collegato all'insicurezza della vita sulla costa, causato dalla presenza del nucleo saraceno di Frassineto (attuale La Gare Frainet, in Costa Azzurra) che dal 849 inizia il saccheggio del litorale imperiese, fino ad interessare l'area di Albenga. Il secondo fenomeno storico comporta l'indirizzo che prende origine con la suddivisione del Regno Italico in marche, nello specifico con l'annessione del territorio di Ponente della Liguria alla

Marca Arduinica (avvenuto nel 941) e l'istituzione dei ducati, dei marchesati, delle contee che di nomina regia seguono poi gli assi ereditari, sfociando nel feudalesimo (aspetto che nella Liguria di Levante si avverte in modo meno marcato a seguito della presenza egemone della Repubblica di Genova che di fatto ne impedisce la costituzione).
Presumibilmente, nel IX secolo veniva distrutto dai mori il nucleo di Castelvecchio, presso Imperia, collocato in una zona presso il fondovalle e si procedeva alla costruzione del castello di Bestagno, più difendibile e collocato in area di migliore controllo della valle, per difendersi dalle incursioni dei Saraceni.
La semplice cinta muraria con all'interno la torre di Bestagno, come all'epoca doveva apparire, entrava a far parte di un sistema difensivo ben più complesso, costituito da una serie di torri (come quella di fondovalle di Santa Lucia, del XIII secolo) e fortificazioni poste in punti strategici del territorio, rese di immediata percezione in caso di invasione proveniente dalla costa. Con semplici segnali ottici, il sistema difensivo era in grado di allarmare in pochissimo tempo l'intera vallata.
Sconfitti i Saraceni attraverso la distruzione della base di Frassineto, concertata da una coalizione tra cui partecipò, oltre ai signori del Monferrato, anche la nascente Repubblica di Genova, cominciarono le aspirazioni per la libertà e l'autonomia dei territori della valle e l'instaurazione dei liberi Comuni (fatti successi intorno all'anno Mille).
La signoria dei Vescovi (1298) al momento del passaggio attraverso la vendita del borgo di Pontedassio alla famiglia Doria, nella valle di Oneglia comprendeva i castelli e le castellanie di Oneglia, Bestagno, Pontedassio, Testico, Torria, Chiusanico, Gazzelli con i rispettivi paesi e villaggi da essi dipendenti. Le castellanie costituivano delle entità territoriali autonome, politicamente libere, legate a famiglie feudali locali o all'istituzione di piccoli comuni.
Il passaggio del territorio alla sola famiglia dei Doria implica la complessiva perdita dell'autonomia delle piccole comunità locali.
Traccia di questo momento si individua nella Torre Doria, posta nel centro storico e non a caso costruita a controllo della torre di Bestagno.
La popolazione di Pontedassio, per quanto privata delle libertà comunali di cui già godeva, si diede con maggior lena al commercio e all'agricoltura.
Strutturalmente al momento dell'insediamento della potente famiglia ligure, il territorio di Pontedassio appare costituito principalmente da insediamenti di crinale (Bestagno e il nucleo embrionale della futura Villa Viani), legati a precise direttrici viarie storiche: i Doria, al fine di consolidare il sistema insediativo di fondovalle, fondarono in Pontedassio un Convento di Domenicani sotto il titolo di Santa Caterina.
Si comprende pertanto la profonda trasformazione del territorio che comportò il passaggio di amministrazione. Tra l'altro, la venuta dei Doria prelude alla completa trasformazione colturale della costa Ligure, vale a dire la riconversione, avvenuta intorno alla metà del XVI secolo, dell'assetto agricolo per mezzo dell'introduzione della monocoltura dell'olivo: da quel momento questa essenza mediterranea entra a caratterizzare in modo pressoché egemone il panorama dell'intera Liguria costiera, generando una profonda crisi nel sistema agricolo tradizionale.
Per assistere ad un'altra trasformazione territoriale di tale rilevanza, sia di tipo urbanistico sia di tipo economico, si dovrà attendere il periodo Napoleonico, ad esempio con il completo spostamento dell'asse stradale per il Piemonte più a monte del tracciato originario e l'ampliamento del tessuto edilizio del borgo di Pontedassio.
Il periodo Seicentesco, oltre ad essere caratterizzato dal dominio Spagnolo, lascia come traccia la complessiva trasformazione della struttura chiesastica della chiesa dell'Assunta di Villa Viani.
Al secolo successivo risalgono le complessive ristrutturazioni delle strutture religiose del Comune, come la chiesa di Bestagno e l'oratorio di San Giuseppe di Villa Viani.

Il seguente elenco pone in evidenza le *Emergenze storico-archeologiche* indicate nella relazione allegata agli Studi Propedeutici al PTCP (anno 1989) redatti dalla Regione Liguria. Le indicazioni sono riferite alla planimetria edita dalla regione e riportata all'interno dell'Assetto insediativo del PTCP quali *manufatti emergenti*:

F1. Castello di Bestagno. Centro della castellania omonima e sua primitiva roccaforte, E' uno degli esempi più interessanti di architettura militare del ponente ligure. La costruzione presenta un copro centrale del XII secolo, con aggiunte del XIII secolo come la torre quadrata verso est. La cima difensiva più esterna, con i merli e le torri, appartengono invece ad interventi del XVI secolo. Nel 1611 fu conquistato e distrutto dagli Spagnoli e da quell'epoca lasciato in completo abbandono. Posizione dominante la valle, tra gli olivi resti della costruzione.

F2. Torre si Santa Lucia. Ruderi di postazione medioevale (XIII secolo) occultati dagli olivi, vicino alla Cappella omonima.

S1. San Michele. Antica pieve originaria del XIII secolo, completamente rifatta ed inglobata nel cimitero di Bestagno. Le parti dell'edifico romanico rimaste sono il fianco sud e metà dell'abside con monofora e feritoia in pietra. La pieve era collocata a sud-ovest del castello più in alto e in posizione contrastante.

S2. Santa Lucia. Cappella del XVI secolo che affianca la torre a lato della strada statale n. 28, con vincolo del 1933.

Oltre alle predette strutture storiche, si riporta di seguito l'elenco dei manufatti oggetto di vincolo ai sensi della parte II del D.Lgs. 43/2004 e s.m.i.; le collocazioni di vincoli sono riportate nella tavola illustrativa (cfr. tav. 08 della descrizione fondativa):

Borgo di Bestagno
- Chiesa di San Michele;
- Castello di Bestagno;
- Chiesa di Santa Caterina (presso il cimitero);
- Parrocchiale di dei SS. Michele e Sebastiano.

Borgo di Villa Viani
- Chiesa di N.S. Assunta;
- Oratorio di San Giuseppe;
- Cappella di San Bernardo.

Borgo di Villa Guardia
- Chiesa di San Matteo e Madonna della Neve;
- Sacrario ai caduti.

Borgo di Pontedassio
- Chiesa di Santa Margherita di Antiochia;
- Palazzo Agnesi;
- Palazzo comunale (presso la piazza del paese);
- Cappella di Santa Croce;
- Oratorio di San Pietro Martire;
- Palazzo D'Oria.

Frazione di Santa Lucia
- Cappella di Santa Lucia;
- Torre di Santa Lucia.

L'elenco, che riporta anche le costruzioni indicate all'interno del PTCP, evidenzia un insieme di strutture molto significative per la storia del territorio di Pontedassio. Si vogliono evidenziare le due cappelle di Santa Lucia (posta in corrispondenza del

fondovalle) e di San Bernardo (in area molto elevata) appartenenti ambedue alla tipologia delle strutture religiose legate agli itinerari, vale a dire dotate di portico finalizzato all'ospizio dei viandanti. Queste caratteristiche architettoniche pongono in evidenzia la spiccata vocazione territoriale di Pontedassio quale croce di via di percorsi storici ed economici storicamente molto importanti, non solo per l'economia locale ma senza dubbio di scala più vasta, al punto da richiedere una complessiva organizzazione (probabilmente una riorganizzazione di una struttura viaria molto più antica) anche nel XVI secolo, periodo a cui fanno capo le due strutture religiose.

III. INDIRIZZI DI RIFERIMENTO E DI ORIENTAMENTO PER LA PIANIFICAZIONE

Come indicato in premessa, la Legge Urbanistica Regionale n. 36 del 1997, attraverso la concatenazione degli elementi costitutivi della pianificazione (Descrizione Fondativa, Documento degli Obiettivi, Struttura del Piano) presuppone che la costruzione del P.U.C. avvenga per fasi successive:

- prima la Descrizione Fondativa;
- poi il Documento degli Obiettivi, definito sulla base della ricognizione delle risorse e dei problemi contenuti nella Descrizione;
- quindi la Struttura del Piano vera e propria, quale esito che renda esplicita la relazione tra risorse e problemi, obiettivi, scelte;

in modo tale che sia sempre leggibile integralmente il percorso che ha portato alle decisioni, misurandone l'intensità delle trasformazioni indicate rispetto alla realtà territoriale, la loro fattibilità, i benefici attesi, i tempi di riferimento per la maturazione di ogni opzione trasformativa anche in relazione ai momenti di verifica sullo stato di attuazione e di attualità del Piano, la gerarchia tra le diverse opzioni, l'intensità e la criticità delle fasi transitorie, e perciò la sostenibilità ambientale delle decisioni e del Piano nel suo complesso.

Questa metodologia, condivisibile perché finalizzata a rendere trasparente e valutabile il procedimento di formazione delle decisioni, deve tenere conto di alcune considerazioni di fondo che devono comunque ispirare ed orientare il Piano alle peculiarità del territorio e delle collettività insediate.

Detti punti possono essere riassunti secondo le seguenti finalità:

a. <u>esplicitare in modo chiaro e motivato le determinazioni da assumere</u>
   Il principio definito dalla Legge Urbanistica Regionale, richiede che sia sempre leggibile e rintracciabile nella concatenazione degli elaborati costitutivi del P.U.C. la sequenza dei passaggi che dagli studi e dalle analisi porta alla definizione degli Obiettivi e quindi alla Struttura del Piano, in modo che le determinazioni non risultino implicitamente motivate.
   Il fine, pertanto è quello di costruire il progetto del P.U.C. sulla sistematica ricognizione dei valori, delle risorse disponibili e dei problemi.
   La redazione della Descrizione Fondativa deve essere eseguita in modo che attraverso l'opportuna individuazione degli ambiti sia possibile evidenziare per ciascuno dei settori di analisi i valori presenti sul territorio, le risorse disponibili e i fattori di criticità. A questo modo è possibile la definizione di obiettivi di pianificazione che, in applicazione del principio generale della sostenibilità ambientale del Piano, non compromettano i valori e le risorse disponibili e le stesse siano utilizzate per il superamento delle diverse criticità presenti.

b. <u>tutelare l'identità storica e culturale del territorio</u>
   È importante, se non fondamentale, considerare il patrimonio storico e culturale del territorio come valore da tutelare e risorsa da utilizzare e valorizzare per lo sviluppo economico. L'esistente, nel caso del Comune, fornisce ancora un notevole serbatoio edilizio da riutilizzare riconvertendolo in abitazioni, aspetto che permette il minor impatto di nuovi costruzioni in corrispondenza del territorio.

c. <u>tutelare il paesaggio, nelle sue espressioni urbana, rurale e naturale</u>
   L'indirizzo assunto è volto a considerare il paesaggio nelle sue diverse espressioni, urbana (seppure nel caso del Comune estremamente limitata), rurale e naturale, cercando di superare la tendenza a sottoporre a tutela paesistica soltanto il territorio naturale boscato o in ambiti particolari o emergenze storico artistiche, ma individuando apposite azioni che tutelino le immagini del tessuto insediato e la loro autenticità, ed intervenendo quindi con criteri di tutela anche nei processi di recupero, riqualificazione, sostituzione e trasformazione dell'esistente.

d. valorizzare la dimensione comunale e sub comunale
   L'indirizzo è volto ad orientare l'apparato descrittivo del piano in modo che, sia nella individuazione degli ambiti territoriali, che nella elaborazione delle indagini tematiche sia sempre riconoscibile la dimensione comunale e quella sub comunale delle frazioni, affinché l'amministrazione possa collegare direttamente la conoscenza, gli obiettivi ed i contenuti strutturali del Piano alla specifica realtà territoriale.

e. considerare lo stato della pianificazione urbanistica comunale in atto
   L'indirizzo è volto ad orientare l'apparato descrittivo affinché sia effettuata una puntuale disamina dello stato della pianificazione urbanistica vigente, con la relativa ricognizione del grado di attuazione, che permetta una puntuale e dettagliata ricostruzione dell'evoluzione e delle modificazioni degli assetti insediativi, evidenziandone gli esiti derivati e quelli attesi.

f. formulare scenari per lo sviluppo delle funzioni produttive che siano confacenti alle caratteristiche geomorfologiche, paesistiche ed ambientali del territorio
   L'indirizzo è volto ad orientare la descrizione in modo che le indagini e gli approfondimenti conoscitivi relativi al tema delle risorse territoriali da impegnare per lo sviluppo delle funzioni produttive, tenga conto delle criticità ambientali dovute ai caratteri geomorfologici e paesistici del territorio, assumendo come orientamento irrinunciabile quello *della minima compromissione ambientale e della massima compatibilità con il sistema insediato esistente*.

g. delineare gli scenari per le possibili organizzazioni delle infrastrutture in termini di ragionevolezza, fattibilità, essenzialità, minimo impatto ambientale e, quindi, attraverso il più opportuno approfondimento preliminare
   L'indirizzo assunto per la formazione della descrizione del Piano, è volto ad orientare le indagini e gli approfondimenti conoscitivi del territorio in modo che il tema delle infrastrutture sia caratterizzato da un elevato grado di dettaglio, che permetta quindi di formulare opzioni alternative per la scelta delle infrastrutture con opportuni approfondimenti volti a minimizzare l'impatto ambientale.

In ambito della pianificazione locale entrano in gioco i parametri definiti dai livelli superiori, vale a dire in merito alle disposizioni sovracomunali come disposte dai livelli provinciali, regionali e statali.
La seguente parte della relazione, pertanto, assolve il compito di illustrare le disposizioni e gli indirizzi che provengono da questi livelli normativi.

III.1 Il PTCP della Regione Liguria

Il Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico (P.T.C.P.) della Regione Liguria è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 6 del 25 febbraio 1990, con successiva variante divenuta efficace con D.C:R. n. 731 del 10 marzo 1995, e ulteriormente variato con D.C.R. n. 18 del 2 agosto 2011 in attesa dell'entrata in vigore del nuovo Piano Paesaggistico.
Il Piano, esteso all'intero territorio regionale, persegue gli obiettivi fondamentali "della tutela e del rafforzamento dell'identità del paesaggio, della fruizione dei suoi valori e della stabilità ecologica".
Il territorio della Regione è suddiviso in più ambiti territoriali che accorpano aree territoriali omogenee, descritti in apposite schede.
Ciascun ambito reca una descrizione delle caratteristiche paesaggistiche del luogo (morfologiche, vegetazionali e insediative) con un secondo livello di studio che contiene le disposizioni e gli indirizzi generali di riferimento, specifici per ciascuna area, per la futura pianificazione. Il terzo livello di studio del PTCP è legato direttamente alle azioni propositive di Piano, indicando punti strategici e aree di intervento mirate alla vitalizzazione e miglioramento del contesto ambientale.

Il Comune di Pontedassio rientra all'interno dell'Ambito Territoriale n. 22 – Valle Impero, che si riporta di seguito secondo le indicazioni contenute nelle schede del PTCP:

A- CARATTERI GENERALI DEL PAESAGGIO

Morfologia

Vallata delimitata dai crinali prevalenti, caratterizzata nella parte a mare da relativamente ampie piane alluvionali e nella parte a monte da versanti di ridotta acclività.

Vegetazione e colture

La maggior parte del territorio è interessata dalla coltura dell'olivo a cui si associano peraltro in misura limitata altre pratiche agricole quali la viticoltura e orticoltura i lembi di vegetazione arborea spontanea costituita dal pino d'Aleppo dalla roverella e dal leccio.

Insediamenti

Il sistema insediativo è costituito da innumerevoli aggregati di varie tipologie e consistenze dei quali , quelli di Pontedassio, Chiusavecchia e Borgomaro tutti distribuiti lungo l'asse viario di fondovalle, svolgono un ruolo gravitazionale rispetto ai nuclei localizzati in quota e presentano le seguenti caratteristiche: Pontedassio, sviluppo irregolare, media densità, discontinuo ed omogeneo; Chiusavecchia, sviluppo lineare , media densità, discontinuo e omogeneo; Borgomaro, sviluppo a maglia, media densità, continuo e omogeneo.

Sono invece aggregati di versante, media densità, continui ed omogenei i nuclei di Caravonica, Villa Viani, Villa Guardia e S. Bartolomeo con sviluppo lineare, i nuclei di Ville S. Pietro e Ville S. Sebastiano con sviluppo irregolare ed il nucleo di Gazzelli con sviluppo radiale.

Sono infine aggregati di crinale, media densità, continui ed omogenei i nuclei di Chiusanico, Aurigo, Lucinasco, Bestagno e Arzeno con sviluppo lineare, il nucleo di Conio con sviluppo polarizzato ed il nucleo di Cesio con sviluppo radiale.

Per quanto riguarda le emergenze storiche-archeologiche risultano presenti in questo ambito; morfologie residuali di insediamenti arroccati preromani e medioevali di tipo signorile; prevalenze di villaggi aperti in età post-medioevali dopo lo sviluppo dell'olivicoltura.

Sintesi

La configurazione paesistica d'insieme, in un contesto vallivo aperto ad ampie prospettive visuali, risulta contrassegnata dalla presenza di numerosi nuclei abitati isolati la cui identificazione emerge anche in ragione di un chiaro rapporto di correlazione con le diffuse forme di utilizzazione agricola del territorio.

La consistente presenza di attività agricole qualificate quale è appunto l'olivicoltura, ha certamente rappresentato la condizione determinante per il mantenimento di una situazione di sostanziale equilibrio tra insediamenti e contesto territoriale d'ambito,

B- INDIRIZZI PER LA PIANIFICAZIONE

B.1 *Assetto Insediativo*

MANTENIMENTO. La normativa è sostanzialmente volta a mantenere inalterata la configurazione d'insieme con particolare riferimento ai caratteri del paesaggio agrario e del sistema insediativo ma considera tuttavia l'esigenza di completare l'infrastrutturazione viaria di collegamento con le aree esterne dell'ambiti e già parzialmente realizzata (SS n.28).

L'indirizzo particolare del consolidamento attribuito agli aspetti quantitativi e qualitativi degli insediamenti sottolinea l'opportunità di intensificare u caratteri formali e funzionali dei numerosi centri e nuclei storici di vallata che soprattutto nelle alte quote rischiano consistenti squalificazioni dei propri paesaggi urbani per effetto dei fenomeni ricorrenti di abbandono e sottoutilizzo.

Il mantenimento attribuito ai loro aspetti quantitativi si riferisce invece alla necessità di contenere gli eventuali incrementi entro valori marginali e comunque in naturale continuità di tessuto con l'edificato storico esistente evitando la proliferazione indiscriminata di edilizia anonima nel contesto rurale.

B.2 *Assetto Geomorfologico*

CONSOLIDAMENTO-MANTENIMENTO. L'indirizzo tende a favorire la sistemazione di alcuni punti non ancora cicatrizzati ed a limitare gli interventi che interessano la morfologia a valori

marginali. Particolare attenzione dovrà essere posta a valorizzare le caratteristiche naturali del corso d'acqua.

B.3 *Assetto Vegetazionale*

CONSOLIDAMENTO-MODIFICABILITA'. L'estensione delle aree boscate è sufficiente ma con disomogeneità. Appaiono opportuni un ampliamento a stese di aree marginali e di praterie a ben modesto tenore di buone foraggere ed un loro miglioramento qualitativo.

Le praterie sono disomogenee come tenore di buone foraggere; nel complesso le risorse risultano qualitativamente modeste rispetto alla superficie occupata.

C- AZIONI PROPOSTE

La speciale configurazione paesistica del territorio che è determinata da un paesaggio agrario monocoltura in perfetta integrazione sia con la sua struttura insediativa che con l'orografia dei suoli, trova una area consolidata d'estese convergenze storico-ambientali intorno al principale centro vallivo di Borgomaro.

Le azioni proposte si concentrano pertanto intorno a questa polarità urbana che è intesa come ideale punto di riferimento nella lettura del caleidoscopio delle immagini vallive.

Esse prevedono in particolare una serie di interventi così sintetizzati:

- localizzazione di un campeggio con accessibilità veicolare nei pressi del centro urbano avente anche funzioni di servizio per la percorrenza pedonale luogo il corso d'acqua estesa verso l'alta vallata in direzione di Conio e per una raggiera di percorrenze storico-etnografiche disposte a collegare i borghi rurali posti in quota (Torria, Cesio, Caravonica, Aurigo, Poggialto, Conio, Ville S. Pietro)
- predisposizione di un'area attrezzata per attività ricreative nei pressi della chiesa medioevale di S. Maddalena a Lucinasco intesa anche come punto di tappa per un sistema di percorrenze storico-etnografiche estese in cornice all'intera vallata.

Questo sistema a prevalente interesse pedonale o per escursioni a cavallo fa riferimento a percorrenze storiche consolidate spesso ancora in uso per le comunicazioni di intervillaggio che collega in quota ed in successione le località di: Bestagno, Villa Viani, Villa Gurdia,.per poi scendere a Pontedassio nel fondovalle.

Livello Territoriale: tabelle

All'interno dei documenti che costituiscono il PTCP, sono allegate Tabelle che prevedono, per i tre *Assetti tematici*, le Indicazioni di carattere generale, illustrate e spiegate anche nelle Schede, e le *Indicazioni particolari*, riferite, per ciascuno dei tre Assetti, ad alcuni temi, numerati da 1 a 12 (insediamenti, viabilità, colture agricole).

L'interpretazione delle Indicazioni, rispetto ai singoli temi, è illustrata nella Relazione generale, all'interno di apposite matrici, che rilevano, molto in sintesi:

- gli aspetti quantitativi, per ciascun tema, fanno in generale riferimento al numero e alla consistenza degli interventi, delle modificazioni e delle aree interessate dal tema;
- gli aspetti qualitativi, per ciascun tema, fanno in generale riferimento ai caratteri delle modificazioni e degli interventi che riguardano il tema;
- gli aspetti strutturali, per ciascun tema, fanno in generale riferimento al rapporto degli interventi rispetto alla situazione territoriale di scala vasta.

Assetto insediativo

Le indicazioni previste per l'Assetto sono: Mantenimento (MA), Consolidamento (CO), Modificabilità (MO).

Ambito n° **22 Valle Impero** Indicazioni generali **Mantenimento** Indicazioni particolari											
Aspetti quantitativi				Aspetti qualitativi				Aspetti strutturali			
1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4
CO	MA	MA	MO	CO	MA	MA	CO	MA	MA	MA	CO

1 = insediamenti
2 = viabilità
3 = colture agricole
4 = infrastrutture

Assetto geomorfologico

Le indicazioni previste per l'Assetto sono: Mantenimento (MA), Consolidamento (CO), Modificabilità (MO),

Ambito n°	Indicazioni generali	Indicazioni particolari																	
22 Valle Impero	Consolida-mento	Aspetti quantitativi						Aspetti qualitativi						Aspetti strutturali					
		5	6	7	8	9	10	5	6	7	8	9	10	5	6	7	8	9	10
		CO	MA	CO	-	MA	MO	CO	MA	CO	-	MA	CO	CO	CO	CO	-	MA	MO

5 = versanti
6 = reticolo idrografico
7 = aree piane di fondovalle
8 = litorali
9 = cave e miniere
10 = discariche

Assetto vegetazionale

Le indicazioni previste per l'Assetto sono: Consolidamento (CO), Modificabilità (MO).

Ambito n	Indicazioni generali		Indicazioni particolari					
22 Valle Impero	Boschi	Praterie	Aspetti quantitativi		Aspetti qualitativi		Aspetti strutturali	
	Consolidamento	Modificabilità	11	12	11	12	11	12
			CO	MO	CO	MO	CO	-

11 = boschi
12 = praterie

Livello locale – Indicazioni delle Norme di Attuazione e delle Tavole

Le *Indicazioni di livello locale*, precisate nelle Norme di Attuazione, sono riferite agli Assetti insediativo, geomorfologico e vegetazionale, illustrati nelle *Tavole* del Piano, redatte in scala 1:25.000 e normati da specifiche disposizioni: il Comune di Pontedassio è compreso nelle tavole n° 55 e 56.

Assetto insediativo

Il Piano individua le seguenti aree del territorio, a cui attribuisce precipui valori paesistici e distinti regimi di intervento:

- i Nuclei Insediati, sottoposti a Consolidamento (NI-CO), in particolare Pontedassio, Villa Guardia e Villa Viani;
- il Nucleo Insediato di Bestagno, destinato a Mantenimento (NI-MA);
- una vasta corona di Insediamento Sparso, soggetto a Mantenimento (IS-MA) su i versanti della valle e, attorno ai nuclei storici, anche a quote in prossimità dello spartiacque principale, caratterizzate da ampie aree coltive;
- alcune aree a cornice dei nuclei e nel fondovalle soggette a Modificabilità (IS-MOB e ID-MOA);
- vaste Aree Non Insediate, tutte a Mantenimento (ANI-MA), negli alti versanti e presso alcuni crinali secondari che degradano verso il fondovalle, con esclusione dei coltivi attorno ai nuclei e agli insediamenti diffusi.

Assetto geomorfologico

Il Piano individua, in sintesi, le seguenti grandi aree del territorio di Pontedassio, con le rispettive indicazioni:

- il fondovalle del torrente Impero nel quale i è previsto il regime di Modificabilità di tipo B (MO-B);
- una porzione del crinale verso Diano Arentino, soggetta a Modificabilità di tipo A (MO-A);

- la fascia in corrispondenza dello spartiacque principale del bacino e alcune aree lungo i crinali secondari, soggette a Mantenimento (MA);
- una area di discarica .

Assetto vegetazionale

A riguardo della copertura vegetale, le caratteristiche riconosciute dal Piano e gli interventi proposti possono essere così riassunti:

- il territorio nei fondovalle, nei bassi versanti e intorno agli insediamenti sono classificati come Insediamenti Sparsi e Serre (COL ISS) e sottoposti a regime di Mantenimento;
- le aree degli alti versanti sono individuate come Boschi di Angiosperme (BAT/CO) e poste a regime di Consolidamento;
- alcune zone presso lo spartiacque principale sono destinate a Trasformazione (PRT-TRZ-BA).

Per quanto concerne l'elencazione dei Manufatti Emergenti presenti nel territorio di Pontedassio si rimanda alla specifica tavola allegata inerente il complessivo assetto insediativo estratto dal vigente PTCP della Regione Liguria, secondo l'ultimo aggiornamento fatto con D.C.R. n. 18 del 2 agosto 2011.

III.2 Il PTC. della Provincia di Imperia: individuazione dell'ambito di appartenenza

Il PTC Provinciale, di recente definizione ai sensi della L.R. 36/97, quale livello di pianificazione sovracomunale individua all'interno del territorio della Provincia di Imperia una serie di obiettivi generali mirati su diversi tematiche:

1. Ambiente naturale
2. Attività dell'agricoltura
3. Ambiente urbano
4. Mobilità
5. Servizi alla comunità
6. Attività dell'industria, Artigianato e Commercio
7. Turismo

Relativamente ai comparti 1 e 6, al sistema Valle Impero, n. 28e (cui fa' capo il territorio di Pontedassio), viene riferito il riconoscimento e delimitazione di ambiti predisposti o comunque territorialmente importanti su cui orientare le scelte di localizzazione degli insediamenti produttivi di rilievo sovracomunale, avuto riguardo al rispetto delle Norme di Attuazione, con efficacia delle previsioni nella modalità di indirizzo e coordinamento. È un indirizzo che pertanto riconosce alle aree di fondovalle del Comune la potenzialità di ricevere funzioni di livello superiore, sia per caratteristiche morfologiche (aree abbastanza ampie con pendenze modeste) sia per aspetti in connessione con la struttura infrastrutturale esistente, recentemente potenziata per mezzo della realizzazione della strada Provinciale.
Per quanto riguarda invece i comparto 5, è previsto nell'ambito degli interventi di adeguamento dei grandi sistemi di collettamento e depurazione delle acque reflue e dei liquami, il collegamento dell'impianto di Pontedassio al sistema del depuratore di Imperia.
Infine, per quanto riguarda i comparti non citati, il PTC provinciale non delinea specifici indirizzi per la Valle dell'Impero, includendoli nell'ambito delle indicazioni di piano più generiche, riferite a tutto il territorio provinciale.

III.3 Impostazione metodologica

La Descrizione Fondativa sviluppata, sulla scorta degli elementi introduttivi in precedenza illustrati, tenuto conto dell'articolazione del territorio, arricchisce ed innova il sistema delle conoscenze affrontando temi ed argomenti di analisi, che da un lato non trovano riscontri sistematici e, dall'altro, consentano di perseguire gli indirizzi di riferimento ed orientamento che si sono assunti per lo svolgimento dell'azione di pianificazione, conferendo quindi all'apparato descrittivo il carattere fondativo in quanto finalizzato a cogliere le peculiarità del territorio comunale di Pontedassio, diversamente da una mera descrizione non selettiva degli argomenti e dei profili da trattare.
Si è infatti potuto riscontrare, soprattutto nell'esercizio della pianificazione urbanistica e di tutela del paesaggio, l'assenza di strumenti di lavoro in grado di esplicitare i caratteri fisici, organizzativi e qualitativi presenti sul territorio e rispetto ai quali poter argomentare le decisioni, superando l'atteggiamento di assumere le proprie determinazioni sulla base di elementi istruttori rilevati di volta in volta e soprattutto a posteriori.
L'esplicitazione a priori di questi elementi appartiene al ruolo della Descrizione Fondativa in quanto l'impianto conoscitivo del Piano non può non porre in debito risalto proprio quegli aspetti che si ritengono fondamentali, non solo per rappresentare in modo confacente la realtà del territorio oggetto dell'operazione di pianificazione, ma, soprattutto, in sede di verifica della coerenza e congruenza delle successive azioni di pianificazione o di progettazione, che dal P.U.C. trarranno le indicazioni per la loro elaborazione.

La precedente ricognizione preliminare ha messo in evidenza i temi da articolare nel percorso descrittivo:

- ***il suolo***
- ***l'ambiente***
- ***le infrastrutture ed i servizi***
- ***il sistema insediativo***
- ***il paesaggio***

A questi grandi temi sono poi da aggiungersi ulteriori argomenti costituiti da:

- ***le attività agricole e industriali/artigianali/commerciali***
- ***gli aspetti turistici***

dovendo il P.U.C. dettare gli indirizzi di programmazione circa il ruolo ed il carattere specifico dell'offerta turistica del territorio in oggetto.

IV. LE ANALISI CONOSCITIVE

IV.1. Il Suolo

I profili considerati per la descrizione del tema del suolo non riguardano la totalità dei profili conoscitivi esplorabili, bensì una selezione effettuata sulla base delle seguenti considerazioni.
Da una lato è operata una contestualizzazione in rapporto al quadro di pianificazione e dei vincoli territoriali esistenti sovraordinati mentre dall'altro è effettuata la contestualizzazione del tema specifico, in rapporto alla realtà territoriale, al fine di individuare quali profili non sono affrontati all'interno degli strumenti e degli atti di pianificazione vigenti.

Il quadro pianificatorio e dei **vincoli territoriali** relativi al tema del suolo risulta delineato essenzialmente dai seguenti atti normativi.

- Il R.D. 523/1904
- Il R.D, n. 3267 del 1923
- Le analisi geologiche contenute nello Strumento Urbanistico Generale Comunale
- Legge quadro n. 183 del 1969
- Studi propedeutici al Piano Territoriale di coordinamento Paesistico
- La L. n. 493 del 1993 che consente la redazione e la approvazione dei Piani di Bacino
- La L.R. n.9 del 1993 in applicazione della legge183/89
- Piano Territoriale di coordinamento delle attività di Cava
- La L.R. n. 45 del 1996
- La L.R. n. 18/99 che attribuisce e riconferma il ruolo della Provincia in rapporto alla pianificazione di bacino

Gli studi e le indagini elaborate in sede di Pianificazione di Bacino, hanno individuato quegli aspetti conoscitivi inerenti il tema del suolo, in particolare le aree in cui sussistono elementi di criticità legate alla diffusa impermeabilizzazione dei terreni, e le aree esposte a movimenti franosi avvenuti o potenziali. Tali aree sono qui di seguito elencate:

Aree storicamente inondate
Aree interessate da rischio idraulico
Aree permeabili ed impermeabili
Aree interessate da movimenti franosi
Aree suscettibili di dissesto idrogeologico.

Nell'ambito territoriale oggetto di analisi – il bacino del Torrente Impero – si sono avuti eventi di inondazione contenuti riguardanti l'asta terminale urbanizzata.
Nello specifico, per quanto riguarda il territorio comunale di Pontedassio non si riscontrano problematiche di rilievo legate alla permeabilità del suolo, né a particolari movimenti franosi attivi. Si evidenziano diversi accumuli detritici di notevole potenza sul lato ovest del territorio comunale, posti in zona di mezza costa, che interessano marginalmente l'abitato di Bestagno, ma coinvolgono in modo quasi diretto l'insediamento di Villa Guardia (abitato storicamente interessato da fenomeni di dissesto piuttosto gravi). Questi paleo accumuli caratterizzano la morfologia del versante della zona chiamata *Piani* estesa tra Bestagno e Villa Viani, rendendo i profili del terreno molto morbidi e pianeggianti, seppure fenomeni legati al potenziale dissesto dell'ambito siano rilevabili nelle costruzioni dirute presenti nell'area.
Le altre zone si presentano, in modo particolare sul versante est, molto stabili.

La specifica individuazione e l'apposita normativa di riferimento relativa ai diversi fenomeni di dissesto sono raccolte all'interno della parte redatta dal Geologo, dott. Paolo Anfossi, corredata da apposite tavole di dettaglio e da un repertorio normativo che rientra nelle disposizioni di cui alla Struttura del Piano.

È possibile asserire, pertanto, che dal punto di vista dell'assetto idrogeologico si riscontra una situazione di complessiva stabilità dei versanti per l'intera zona. Le dimensioni estremamente contenute del bacino, la presenza di una singola asta con affluenti di non particolare apporto, le buone caratteristiche di permeabilità dei terreni attraversati hanno di fatto impedito esondazioni storiche di rilievo.

Non vi sono pertanto particolari elementi di criticità in relazione al suolo, ma una generale condizione di buona permeabilità del terreno per fessurazione/fratturazione.

IV.2 L'Ambiente

Da poco più di un decennio le norme sull'ambiente applicate in Italia coincidono con quelle emanante dalla Comunità Europea che, in gran parte, sono state tradotte in norme nazionali e rese esecutive da apposite leggi e regolamenti.
La comunità Europea ha affrontato i diversi comparti ambientali (acqua, rifiuti, rumore, suolo, ecc.) dopo aver sentito gli attori interessati, legiferando su temi specifici e con l'introduzione di scadenze temporali sovente riferite al lungo periodo.
Il nostro paese ha progressivamente aggiunto stralci di normative comunitarie alle norme interne già in atto, spesso rendendole più complesse e restrittive, sovente senza una contestuale razionalizzazione e semplificazione del sistema globale.
A questo si aggiunga che le Regioni hanno legiferato creando difformità di trattamento sul territorio e difficoltà di conoscere e seguire le norme locali.
Il complesso quadro pianificatorio e normativo viene di seguito brevemente elencato ed approfondito con specifico riferimento ai diversi settori ambientali.

Le azioni di pianificazione a livello europeo e nazionale
L'Agenda XXI
Rappresenta il più importante ed esauriente documento relativo alle problematiche emerse dalla 1° Conferenza delle Nazioni Unite per l'Ambiente e lo Sviluppo.
Espone in modo esauriente come e con quali azioni i governi e le organizzazioni internazionali, sia nel campo dell'industria sia in quello sociale, potranno agire per cercare di cambiare l'attuale modello di sviluppo economico; rappresenta inoltre il più rilevante documento programmatico a cui sinora è pervenuta l'ecodiplomazia internazionale.

Le azioni di pianificazione a livello regionale
Agenda XXI regionale (proposta in approvazione al Consiglio con deliberazione della Giunta Regionale in data 20/12/99)
Gli obiettivi fondamentali della Agenda 21 Regionale possono essere riassunti nei seguenti punti:

- perseguire lo sviluppo sostenibile come armonizzazione delle esigenze di natura economica, sociale, territoriale ed ambientale,
- orientare verso lo sviluppo sostenibile i criteri strategici propri dei settori di sviluppo individuati come fattori di pressione: l'industria, i trasporti, l'agricoltura, l'energia, il turismo;
- pensare in modo globale ed agire a livello locale ovvero trasferire i principi dello sviluppo sostenibile nelle azioni delle politiche locali a tutti i livelli;
- superare la logica del *command and control* per giungere alla concertazione delle strategie;
- passare dalla tutela del "capitale naturale" alla sua valorizzazione

- continuare il processo di recupero delle situazioni territoriali compromesse e la loro riqualificazione;
- innalzare il livello di qualità della vita secondo un principio e di equità sociale;
- certificare la qualità ambientale della nostra regione.

I profili da analizzare e descrivere sono quindi quelli relativi a:

1. **Inquinamento atmosferico**
2. **Inquinamento idrico**
3. **Inquinamento acustico**
4. **Inquinamento elettromagnetico**

4.1 *Inquinamento atmosferico*

Le indicazioni seguenti sono desunte dai parametri illustrati all'interno del PTC della Provincia di Imperia, con valutazioni effettuate dall'ARPAL con riferimento principale alla stazione di Imperia.

Sono state rilevate discrete emissioni di CO lungo l'asta autostradale A 26, lungo la SS. n. 1 Aurelia e la SS n. 28.

Le emissioni diffuse di CO sono presenti in misura maggiormente rilevante in corrispondenza dei centri urbani costieri, anche a seguito della concentrazione dei veicoli nei periodi estivi.

Il parametro di biossido di azoto rilevato nella stazione di Imperia nell'anno 2000 è risultato pari a 42,10. I risultati di un anno di monitoraggio hanno dimostrato un rispetto dello standard generale.

Polveri totali sospese rilevate nella postazione di Pontedassio presso la SS 28; è comunque rispettato lo standard di qualità dell'aria previsto dal DPR 203/88 e non è stato registrato il raggiungimento del livello di attenzione.

Per quanto concerne il Comune di Pontedassio le maggiori fonti di inquinamento atmosferico sono senza dubbio riferibili al traffico veicolare ed al riscaldamento invernale, aspetto che crea notevoli problemi relativi all'acidificazione atmosferica per la presenza di anidride solforosa (nel caso di riscaldamento a gasolio) o di incrementi percentuali notevoli di anidride carbonica (sia nel caso di riscaldamento a metano sia in quello a combustione lignea, ancora abbastanza diffuso in zona).

4.2 *Inquinamento idrico*

Non sono presenti situazioni di gravi alterazioni dei corpi idrici presenti nell'ambito territoriale.

Per far fronte al problema, il Comune di Pontedassio nella tratta di sua competenza ha riordinato gli scarichi fognari in tempi recenti, riammodernandone la linea e collegando la maggior parte delle frazioni alla stessa.

Il problema è di non poco conto, in quanto il territorio comunale si presenta con una notevole frammentazione degli insediamenti, spesso caratterizzati da case sparse, con la conseguente difficoltà del controllo degli scarichi fognatizi, nella maggior parte dei casi connessi a fosse Imhoff o, nei casi più antichi, a sistemi di diversa natura. Allo stato attuale la rete fognaria principale corre in affiancamento al ramo torrentizio di fondovalle.

I tratti definiti dagli affluenti dell'Impero risultano in pratica esenti da qualsiasi fonte di inquinamento idrico, in quanto non sono toccati da alcun tipo di insediamento, se non marginalmente nelle parti più vicine all'asta principale del torrente.

4.3 *Inquinamento acustico*

Non sono registrabili fonti di spiccato inquinamento acustico, se non puramente a livello locale in corrispondenza delle strutture artigianali, seppure nella maggior parte dei casi non si tratti di aree produttive ma di stoccaggio delle merci.
Nello specifico caso di Pontedassio, il Comune è dotato del Piano di zonizzazione acustica ex L.R. n.12/1998; fonte di maggiore disagio acustico, seppure rientrante nei livelli di norma, è rappresentata dalla Variante alla SS n.28 particolarmente frequentata durante l'intero arco dell'anno con picchi di notevole intensità registrabili nel periodo estivo in quanto asse di collegamento diretto tra la costa e l'entroterra.
Poiché la statale, quasi del tutto in galleria, lambisce gli insediamenti del Comune in modo indiretto ed interessando poche parti di territorio comunale, si comprende come i livelli di inquinamento acustico siano considerabili pur sempre accettabili e di non eccessivo disagio per il comprensorio.

4.4 *Inquinamento elettromagnetico*
Non sono presenti in ambito comunale elettrodotti di portata o potenza tale da rappresentare un serio pericolo a seguito di esposizione elettromagnetica. In ogni caso, le linee elettriche sono nella quasi totalità definite da tracciati posti ai margini dell'edificato, grazie alla conformazione del territorio che richiede lo scavalcamento dei versanti per il corretto collegamento dell'alimentazione elettrica delle frazioni. Si registrano distribuzioni effettuate attraverso piccole cabine o sottostazioni di derivazione diretta dalle linee principali, definendo linee secondari proporzionali all'entità delle frazioni.

In sintesi nell'ambito è presente una condizione ambientale complessivamente positiva, essendo connotata da situazioni di compromissione di livello medio, essenzialmente circoscritte ai territori di fondovalle, seppure siano stati rilevati valori non elevati per gli indicatori di inquinamento atmosferico, sostanzialmente da riferirsi a fonti ti tipo domestico e da traffico locale.
Parimenti lo stato delle acque non risulta gravemente alterato se non in corrispondenza del tratto prossimo alla foce dei corsi d'acqua, aspetto che in pratica non tocca il territorio comunale.

In conclusione **rappresentano fattori di criticità:**

- inquinamento atmosferico localizzato di livello medio o medio-basso dovuto alla presenza di emissioni concentrate di origine domestica e da traffico urbano, in presenza del centro urbano di Pontedassio, ed in misura molto contenuta, degli impianti produttivi (emissioni di origine industriale, attualmente in forte calo, vista la dismissione dei principali impianti).
- Inquinamento atmosferico distribuito lungo l'asse stradale della SS 28, attestato su valori medio - bassi dei parametri di riferimento. Il tracciato eseguito recentemente in parte risolve tale problema a seguito dello scavalcamento dell'area urbanizzata del fondovalle, allontanando il traffico indirizzato oltre il Comune.

Costituiscono valori di positività i seguenti elementi:

- generalizzata buona condizione dell'aria e dell'acqua nelle aree di versante e in corrispondenza delle quote più elevate; in riferimento alla disponibilità dell'acqua a fini agricoli, si registra una notevole presenza di sorgenti con buona disponibilità durante l'arco dell'anno. Le sorgenti sono utilizzabili in modo particolare per l'agricoltura, in quanto risultano con durezza eccessiva per la potabilizzazione;
- presenza di zone di protezione faunistica sul crinale di separazione tra Pontedassio e i Comuni limitrofi;
- presenza di vaste aree boschive, formate dalla trasformazione di precedenti zone coltive o utilizzate a ceduo in bosco misto, attraverso processi naturali conseguenti all'abbandono della funzione originaria

IV.3 Le Infrastrutture e i Servizi

Il sistema generale delle infrastrutture stradali

L'analisi condotta dalla Provincia a livello di PTC, porta a sostenere che il relativo sistema infrastrutturale della viabilità risulta fortemente squilibrato soprattutto per quanto riguarda le direttrici di penetrazione del territorio collinare e montano: mentre la rete secondaria è sufficientemente sviluppata e raggiunge anche territori poco insediati - pur con costi elevati di manutenzione ed adeguamento in relazione alle caratteristiche del territorio - la rete primaria, basata su assi congestionati da più funzioni, si presenta obsoleta in quanto a concezione di impianto ed a strutture funzionali e quindi inadeguata a sostenere i carichi di esercizio attuale e soprattutto quelli che deriveranno dai previsti incrementi della mobilità dovuti allo sviluppo dell'attività commerciale e produttiva provinciale.
Le Varianti alla SS 28 hanno sensibilmente migliorato l'accessibilità dell'entroterra di Imperia, tuttavia la connessione veloce di valico ancora da realizzare potrebbe contribuire efficacemente a rappresentare un'asse alternativo di valico rispetto alla linea costiera autostradale soprattutto per quanto riguarda il flusso dei mezzi di trasporto merci.

IV.3.1 *L' ambito in oggetto*
Utilizzando una descrizione geografica l'ambito in oggetto è formato in prevalenza dai versanti collinari che si affacciano sull'asta del torrente Impero.
Questa configurazione, fortemente condizionante l'assetto del territorio, ha determinato il seguente schema dell'armatura infrastrutturale:

- una direttrice principale composta dalla vecchia SS 28 (ora SP 29);
- una direttrice stradale di circonvallazione composta dalla variante alla strada SS 28;
- due direttrici di valico verso i Comuni di Vasia (strada comunale) e Diano Arentino (Sp 82).

La SS 28 è una strada sottoposta a discrete pressioni veicolari dovendo soddisfare una notevole quota di domanda insediativa, specie per il pendolarismo giornaliero a cui si associa l'interesse turistico e di attività per il tempo libero, con punte stagionali e di fine settimana.
Le caratteristiche paesaggistiche che la connotano ed il servizio di accesso alle località balneari costiere che svolge portano quindi a considerare come sostanziale, seppure non prevalente, la specializzazione turistica.

In sintesi la configurazione del sistema infrastrutturale dell'ambito è centrata sul percorso principale della SS 28 (trasformata nella SP 29 in coincidenza dell'abitato di Pontedassio) e sulla sua Variante di circonvallazione. Emerge ugualmente la possibilità di un migliore uso delle risorse infrastrutturali esistenti per la fruizione turistica dell'entroterra.

Questo in funzione dello sviluppo infrastrutturale principale, in quanto la struttura che presenta il livello locale assume un aspetto subordinato all'insieme sopra esplicato.
Diversa situazione è riscontrabile lungo i tratti non insediati, dove la collocazione lungo la mezzacosta in teoria consentirebbe l'allargamento del calibro viario: in realtà, l'orografia dei versanti causa ulteriori problemi a seguito della necessità di eccessivi sbancamenti o di sbalzi verso valle, definendo impatti ambientali non auspicabili a fronte del vantaggio effettivo che tali allargamenti possono determinare.

IV.4 Attrezzature ed aree per servizi

La dimensione di area vasta che connota il territorio provinciale viene sperimentata da chi vive e lavora in tale ambito, soprattutto quando assume la veste di utilizzatore di servizi complessi.
Mentre le attività residenziali e lavorative hanno quasi sempre un corrispettivo livello di servizio pubblico nella dimensione locale, l'istruzione superiore, la sanità, la cultura, le grandi manifestazioni sportive e ricreative ed altre attività collettive identificano l'utente come appartenente ad un bacino di norma sovracomunale.
In realtà esistono diverse aggregazioni di comuni e di enti di carattere sovracomunale, ma questi enti operano soprattutto in modo indiretto nei confronti delle persone, mentre l'utilizzazione di un ospedale, di una facoltà universitaria o di uno stadio, rappresenta una esperienza diretta di soddisfacimento di una esigenza in un ambito non locale e quindi sviluppa un sentimento di appartenenza ad un territorio i cui confini sono più ampi del limitato orizzonte quotidiano.
Esplorare il livello delle attrezzature consente quindi di avvicinarsi alla comprensione dei caratteri di identità del territorio analizzato così come sono percepiti dalla maggioranza delle persone che in esso risiedono e che possono essere interessate a realizzarvi programmi di intervento e di orientare le nostre scelte di pianificazione territoriale secondo parametri relativi non solo alla morfologia e alla struttura dell'ambito, ma anche alle prestazioni reali che esso fornisce.

I settori di servizio da analizzare e le relative articolazioni sono le seguenti:

SANITÀ: Presidi ospedalieri
Assistenza sanitaria

ISTRUZIONE SUPERIORE E FORMAZIONE PROFESSIONALE
Scuole medie inferiori e superiori, centri polivalenti

Nel Comune di Pontedassio sono presenti la sede di una scuola elementare, di un asilo e di una scuola materna che assolvono in maniera sufficiente le esigenze della scolarità presente. Nel caso della scuola elementare l'istituto è utilizzato anche da studenti provenienti dalle altre parti della valle, costituendo potenzialmente un polo scolastico.

PARCHI PUBBLICI URBANI E TERRITORIALI

Sul territorio comunale non sono presenti ambiti con destinazioni a parco che presentino specificità particolari tali da essere considerati fruibili a livello territoriale.

ATTREZZATURA PER LO SPORT
Impianti sportivi polivalenti
Impianti per attività sportive

Sono presenti, soprattutto sul fondovalle, posti al margine del confine comunale con estensione notevole, costituendo un'offerta e varietà di servizi atti a tale scopo di notevole interesse. La dimensione di queste aree si presenta anche in questo caso sufficiente per risultare di livello territoriale.

SERVIZI E ATTREZZATURE TERRITORIALI DI INTERESSE COMUNE
Sedi amministrative di Enti Pubblici sovracomunali
Complessi fieristici ed espositivo - congressuali
Attrezzature ricreative e culturali
Santuari, castelli, luoghi storici e manufatti emergenti

ATTREZZATURE ANNONARIE E PER LA GRANDE DISTRIBUZIONE
Centri annonari all'ingrosso
Centri commerciali

SMALTIMENTO RIFIUTI
Impianti di smaltimento dei r.s.u.
Discariche di inerti

IV.4.1 *L'ambito in oggetto*

Per quanto riguarda il sistema dei servizi nell'ambito del territorio comunale, i principali sono localizzati prevalentemente nel Capoluogo con la presenza dei alcuni poli che ad oggi pur risultando carenti sotto il profilo funzionale tuttavia appaiono soddisfare le esigenze della popolazione di Pontedassio e delle frazioni.
Le seguenti valutazioni sono state effettuate considerando il numero di abitanti al dicembre 2011, come desumibile dai dati ISTAT.

Verifica degli standard urbanistici		
Voce standard	Q.tà da D.M. 1444	Q.tà presente
Aree per istruzione (mq./ab. 4,50)	*10.620,00*	2.660,64
Interesse comune (mq./ab. 2,00)	*4.720,00*	26.697,58
Parco, gioco e sport (mq./ab. 9,00)	*21.240,00*	22.218,85
Parcheggi (mq./ab. 2,50)	*5.900,00*	17.375,99
Totale (mq./ab. 18,00)	***42.480,00***	***68.953,06***

Tab. 1: Raffronto tra gli standard urbanistici richiesti e i servizi presenti sul territorio.

Il raffronto tra le quantità richieste in base agli abitanti presenti sul territorio e i servizi realizzati rendono evidente che al momento attuale non esiste un pregresso da soddisfare, ma che in realtà esiste un surplus utilizzabile per un'eventuale espansione di ulteriori 1.470 abitanti. Tale superficie in eccedenza è anche motivata dall'utilizzo di diverse aree (in modo particolare in riferimento al verde, gioco e sport) a livello sovracomunale.

IV.5 Sistema insediativo

Il repertorio degli strumenti di pianificazione territoriale, urbanistica e paesistico - ambientale concernenti il territorio, al momento non fornisce informazioni circa lo stato dell'assetto insediativo esistente, nel senso che non ne sono in alcun modo documentati gli esiti attuativi, sia dal punto di vista cartografico, sia soprattutto per quanto attiene alle modificazioni in senso qualitativo e quantitativo che intervengono sul territorio per effetto dell'interazione tra piano e realtà operante.
La mancanza di analisi, indicazioni e ricognizioni sullo stato dell'assetto insediativo del territorio costituisce pertanto una grave lacuna che spesso può rendere oscure le ragioni delle decisioni che sono prese negli strumenti di pianificazione, o non fornire un adeguato supporto istruttorio per la formazione delle decisioni stesse.
Sono anche assai rare, se non del tutto assenti dalle analisi propedeutiche alla formazione degli strumenti di pianificazione, la ricognizione sullo stato di fatto delle urbanizzazioni primarie e secondarie di cui dispone effettivamente un determinato territorio comunale, oppure le analisi che evidenzino le trasformazioni del territorio avvenute a seguito di un determinato strumento urbanistico.
Per queste ragioni la Descrizione Fondativa deve necessariamente indicare ed illustrare in modo sistematico ed esteso lo stato d'assetto del sistema insediativo urbanistico esistente, rappresentando un'informazione non rintracciabile nel repertorio dei piani territoriali ed urbanistici vigenti, in quanto tipologia di analisi frequentemente assente negli studi per la formazione dei medesimi strumenti di pianificazione .
Per questo motivo la definizione del repertorio complessivo del sistema insediativo ed urbanistico esistente è svolta in modo che risulti possibile distinguere il sistema insediativo urbano da quello rurale, completando il quadro con la ricognizione dei territori non insediati.

IV.5.1 *Schema dell'analisi*

L'indagine è stata svolta al fine di:

- costruire un quadro aggiornato dell'assetto insediativo del territorio urbanizzato, secondo categorie descrittive sufficientemente articolate in modo da evidenziare le destinazioni d'uso prevalenti in atto e fornire una immagine sintetica della distribuzione e delle relazioni;
- mettere in risalto il territorio insediato caratterizzato da sistemi a dominante matrice rurale, con i relativi gradi di intensità e di specializzazione;
- evidenziare gli ambiti del territorio urbanizzato che concorrono a caratterizzare l'immagine urbana e rappresentano quindi valori da tutelare;
- individuare nel territorio urbanizzato gli ampi spazi liberi di matrice rurale ancora presenti, che rappresentano potenziali risorse;
- rilevare gli ambiti territoriali ove sono in atto cospicui fenomeni di edificazione tendenti a sostituire il tessuto rurale con un tessuto urbanizzato a carattere diffuso in assenza di adeguate iniziative pianificatorie;
- evidenziare la distribuzione dei tessuti e degli insediamenti produttivi;
- evidenziare la distribuzione delle attrezzature e degli impianti pubblici esistenti in vista delle determinazioni da assumersi nell'ambito della Struttura del Piano;
- evidenziare l'armatura infrastrutturale per la mobilità di interesse sovracomunale.

Con riferimento alle finalità sopraindicate sono state selezionate le seguenti categorie descrittive:

SISTEMA INSEDIATIVO URBANO
TESSUTI ED AREE URBANE CONSOLIDATE
TESSUTI STORICI PRINCIPALI
ESPANSIONI RECENTI DELLE AREE URBANE CONSOLIDATE
NUCLEI URBANI
SERVIZI DI URBANIZZAZIONE E IMPIANTI
TESSUTI ED INSEDIAMENTI PRODUTTIVI
AREE VERDI DI PAUSA E CORNICE
AREE RURALI LIBERE NEL SISTEMA URBANO

SISTEMA INSEDIATIVO RURALE
NUCLEI RURALI
TERRITORIO RURALE
INSEDIAMENTI PRODUTTIVI ISOLATI NEL TERRITORIO RURALE
SERVIZI DI URBANIZZAZIONE E IMPIANTI NEL TERRITORIO RURALE
VERDE NATURALE ATTREZZATO

CATEGORIE DESCRITTIVE GENERALI
VIABILITÀ SOVRACOMUNALE
INFRASTRUTTURE
AMBITI COMPROMESSI
CORSI D'ACQUA
TERRITORIO NON INSEDIATO

IV.5.1.1 L'ambito in oggetto

ANALISI CONOSCITIVA

L'ambito di riferimento rientra nell'area indicata nel PTC provinciale come Ambito del torrente Impero. Tale areale è importante al fine di porre un confronto tra le diverse realtà comunali, tutte gravitanti su di un territorio molto simile e a diretto contatto. Le schede di indagine raccolte nelle tabelle del capitolo V meglio illustrano l'efficacia di un simile confronto.
Dal punto di vista demografico, all'interno dell'ambito di riferimento si registra un andamento demografico piuttosto incostante (in rapporto all'intervallo 1861-2001) che presenta una costante discesa dal 1871 al 1991 (da 2.779 a 1.651 abitanti pari ad un decremento del 40,59%), con una complessiva ripresa dal 2001 al 2011, passando da 2.002 a 2.360 abitanti nell'ultimo decennio.
L'incremento demografico percentuale tra il 1991 e il 2001 è pari al 21,26%, che passa al 18,23% nel decennio successivo, facendo registrare un incremento percentuale complessivo nel ventennio trascorso pari al 43,36%, definendo una controtendenza netta rispetto ai periodi precedenti.
Allo stato di fatto, la popolazione comunale ha raggiunto i livelli precedentemente toccati all'inizio del secolo scorso (censimento 1901, abitanti 2.298).
Detta controtendenza è legata alla vicinanza del comune al polo costiero di Imperia, dal quale si trova in pratica in adiacenza, localizzazione che gli garantisce una dotazione di servizi di livello sovra comunale. Inoltre, la dotazione di servizi comunali legati all'istruzione (scuola elementare e asilo) è utilizzata anche dai paesi della valle, facendoli diventare a loro volta quale dotazione intercomunale.
L'incremento del carico urbanistico è pertanto connesso ai seguenti fattori: la disponibilità di abitazioni ad un costo inferiore rispetto al centro costiero, pur conservando una rapidità di collegamento con Imperia (soli sei chilometri) ed ai suoi servizi di livello territoriali disponibili; la presenza di servizi locali relativamente ben diversificata, con buona

disponibilità di servizio; la presenza di un ambiente ancora in buono stato, con aspetti paesaggistici di notevole pregio e con connotazioni qualitative (acqua e aria) buone.

Estendendo lo studio conoscitivo sulla struttura insediata di Pontedassio, in considerazione di quanto riscontrabile sul territorio comunale, è possibile distinguere la seguente suddivisione del sistema insediativo presente:

SISTEMA INSEDIATIVO

Si concentra prevalentemente sul fondovalle con l'episodio del Capoluogo e con i nuclei storici collocati sui versanti collinari. Ad essi si aggiungono le aggregazioni spontanee sparse sul territorio comunale.
I nuclei sono caratterizzati da forme compatte posti sui crinali secondo un andamento lineare e omogeneo e sui versanti collinari.

SISTEMA INSEDIATIVO RURALE

Si distribuisce soprattutto nelle valli interne e sui versanti collinari che si affacciano sul torrente Impero, ove è ancora leggibile l'organizzazione del territorio agrario e dove sono collocati gli insediamenti di mezza costa.
Si tratta di un sistema che pur presentando elementi di ricorrenza nel modo di utilizzare il territorio e di tipologia edilizia conserva ancora una sua spiccata autonomia ed identità.
La caratteristica prevalente di utilizzazione del territorio che si riscontra lungo i versanti collinari fino alle quote più alte è quella di una copertura molto estesa delle aree olivate che costituisce l'attività agricola prevalente di tutto l'ambito.

TERRITORIO NON INSEDIATO

È dislocato sostanzialmente nelle parti alte dei versanti alti e di quelli delle valli interne che solcano l'ambito, in posizione di crinale.

IV.5.2 *Evoluzioni Avvenute*

La prevalente economia agricola integrata con quella marittima, ha strutturato un forte sistema di mezza costa centrale, in grado di poter agevolmente utilizzare i versanti attraverso l'opera di terrazzamento del territorio.
Tutti i comuni dell'ambito sono dotati di strumento urbanistico generale, approvato dopo l'entrata in vigore del D.M. 2 aprile 1968.
L'assetto insediativo di questi comuni è mantenuto sostanzialmente nella configurazione d'origine, cui si sono sommate le crescite registrate dal dopoguerra, e soprattutto negli anni '60 e '70, atteso che gli strumenti urbanistici degli anni '80 hanno registrato un modesto livello di attuazione.
Dall'esame degli strumenti urbanistici generali emerge un quadro di sostanziale fallimento delle opzioni di trasformazione contenute nei Piani e nei Programmi vigenti, mentre emerge nettamente una propensione all'utilizzo del territorio e del patrimonio edilizio esistente che privilegi gli interessi individuali piuttosto che quelli collettivi.
Per contro l'azione dei Comuni, attraverso i progetti di opere pubbliche, ha garantito un sufficiente livello di urbanizzazione e di attrezzature collettive di interesse comune, mentre il comune settore di criticità è rappresentato dalla scarsa dotazione di parcheggi pubblici ed insufficienza della viabilità comunale.

Il grado di attuazione degli strumenti urbanistici generali è generalmente modesto, non essendosi soprattutto realizzate le previsioni che strutturavano i diversi strumenti urbanistici.

Per Pontedassio le previsioni strutturali del vigente PRG (2000) sono:

- Sviluppo del sistema insediativo residenziale soprattutto nelle aree periurbane ed agricole,
- Sviluppo delle attività produttive esistenti;
- Previsione di un sistema diffuso di spazi per il verde pubblico attrezzato e sportivo;
- Riorganizzazione del sistema della viabilità locale, con creazione di spazi per il parcheggio.

A fronte di quanto sopra previsto, il LIVELLO DI ATTUAZIONE è risultato decisamente modesto e comunque tale da non determinare quella nuova organizzazione prevista dallo SUG per mezzo dei seguenti interventi:

- episodi di edilizia residenziale privata di contenute dimensioni realizzati con concessioni e/o autorizzazioni edilizie ed in minima parte conseguenti alla formazione di SUA;
- opere di urbanizzazione primaria e di modesti adeguamento della viabilità locale;
- realizzazione di alcuni interventi nel settore produttivo in località nella parte di fondovalle in località Baraccone sul confine nord del Comune ed sulla sponda destra del torrente Impero;
- avvio di SUA, alcuni realizzati ed alcuni ancora in via di conclusione dell'iter approvativo.

Per quanto riguarda i SERVIZI DI URBANIZZAZIONE, il Comune presenta una rete ben distribuita, con acquedotto recentemente collegato alla rete provinciale, con conseguente, progressivo, abbandono della rete originaria, caratterizzata da una qualità dell'acqua eccessivamente dura.
La rete infrastrutturale viaria, pubblica, si origina da quella storica con tracciati ampliati e modificati nel corso del tempo, ma in genere sufficientemente funzionanti. Recentemente la viabilità è stata potenziata dal tracciato della strada provinciale, che tocca marginalmente la struttura comunale di Pontedassio, ma garantisce l'allontanamento del traffico per il Piemonte che un tempo transitava obbligatoriamente per il territorio comunale.

A questa rete di viabilità si connettono le strade comunali la cui manutenzione è convenzionata con la Provincia e che coprono la restante parte del territorio.

L'assetto sopra richiamato pone in evidenza come la rete viaria sia prevalentemente a carico dell'Anas ed in parte della Provincia, residuando a carico del Comune le viabilità locali minori e quelle di frazione.

IV.5.3 *Sintesi interpretativa*

In sintesi, per l'ambito generale possono essere segnalati i seguenti valori:

TESSUTI ED AREE URBANE CONSOLIDATE: distribuiti lungo le sponde dell'Impero in ragione dell'equilibrata composizione degli spazi edificati rispetto alla trama dell'originario tessuto agrario del quale è ancora percepibile la presenza, con vaste zone ad uliveto, terrazzamenti e macchie di vegetazione mediterranea.

TESSUTI STORICI PRINCIPALI non in buone condizioni di manutenzione, espressivi dell'evoluzione delle forme più elementari sino a quelle più evolute.

SERVIZI DI URBANIZZAZIONE E IMPIANTI PER LE ATTIVITÀ SPORTIVE legate principalmente alle esigenze locali.

AREE RURALI AL MARGINE DEL SISTEMA URBANO dislocate in continuità lungo i versanti collinari.

TERRITORIO RURALE dislocato nei versanti che si affacciano direttamente sull'Impero, in quanto organico alla configurazione complessiva del sistema insediativo

TERRITORIO NON INSEDIATO nelle parti a quota elevata dei versanti montani (quote che raggiungono i 500-700 m) che delimitano l'ambito e segnano le linee spartiacque dei bacini idrografici principali.

Fattori di criticità
Sono rappresentati dalle seguenti situazioni :

- **la rilevante opportunità per il miglioramento dell'assetto insediativo storico e contemporaneo, di alcune sue parti sia per la riqualificazione ambientale e paesistica sia per migliorare la condizione urbanistica degli insediamenti;**
- **la necessità di un nuovo assetto urbanistico-territoriale, il consolidamento del profilo paesistico e della funzionalità viaria e dei servizi del sistema di fondovalle.**
- **La necessità di un adeguamento del sistema dei servizi soprattutto per quanto riguarda i parcheggi e l'accessibilità ai nuclei.**

La tendenza in atto registrata è quella di un significativo sviluppo del patrimonio edilizio che ha prodotto puntuali situazioni di alterazione degli assetti insediativi e paesistici; ciò ha investito soprattutto gli ambiti rurali, introducendo funzioni abitative spesso improprie, per tipologia e per snaturamento degli originari caratteri rurali.

IV.6 Il Paesaggio

La Legge Regionale Urbanistica n. 36 del 4 settembre 1997 chiarisce che la pianificazione territoriale e le relative scelte operate sul territorio di riferimento nei diversi contesti ed indirizzi – urbanistico, ambientale, socio culturale, produttivo, ecc. – deve basarsi su una chiara ed esplicita conoscenza delle potenzialità e risorse dello stesso territorio in diversi specifici temi, tra cui viene in primo luogo annoverata la conoscenza dei caratteri fisici, morfologici ed ambientali.
La componente paesistica ed ambientale rappresenta quindi uno dei contenuti essenziali del quadro descrittivo della Relazione Fondativa.
L'obiettivo è quello di operare una verifica dell'adeguatezza della pianificazione paesistica, a tutte le scale, considerando le mutate condizioni ambientali ed insediative avvenute sul territorio.

La lettura del paesaggio è volta a:

- fornire un supporto descrittivo per la specificazione delle componenti territoriali,
- leggere il territorio nella complessità delle situazioni paesistiche e relazionali;

- individuare identità e specificità del territorio per vaste aree omogenee;
- evidenziare all'interno delle fasce omogenee gli elementi caratterizzanti per ciascuna componente del paesaggio;
- evidenziare all'interno delle fasce omogenee la pluralità e diversità delle tipologie delle componenti di strutturazione del paesaggio, quale valore e risorsa;
- individuare i centri di polarizzazione che strutturano il sistema insediativo ed evidenziare le relazioni interne ed esterne alle fasce omogenee,
- individuare le aree di collegamento /filtro fra le diverse fasce omogenee,
- individuare le aree di cesura/barriera fra le diverse fasce omogenee.

Le componenti significative in quanto strutturanti il paesaggio sono costituite da:
- il sistema insediativo
- il sistema delle infrastrutture
- il sistema del territorio agrario
- il sistema oroidrografico
- il sistema della vegetazione

Le tipologie individuate per il sistema insediativo sono costituite dai:
- nuclei
- tessuti urbani continui
- tessuti urbani discontinui e periferici
- tessuti disomogenei e diffusi
- sistemi rurali

Le tipologie individuate per il sistema delle infrastrutture sono costituite da:
- impianto territoriale longitudinale
- impianto territoriale trasversale
- impianto di collegamento longitudinale
- impianto di collegamento trasversale
- rete locale

Le tipologie individuate per il territorio agrario sono costituite da:
- terrazzamenti
- piane alluvionali
- praterie e ciglioni
- bosco

Le tipologie individuate per il sistema orografico /idrografico sono costituite da:
- pendenza /versanti
- articolazione bacini
- sviluppo longitudinale valle
- ampiezza fondovalle

Le tipologie individuate per l'assetto vegetazionale sono costituite da:
- verde naturale termofilo
- verde naturale mesofilo
- verde antropico (rimboschimenti)
- spazio agrario delle colture
- uliveto

IV.6.1 *L'ambito in oggetto*

Il territorio in oggetto ricade nella prima cintura collinare alle spalle di Imperia e poco distante dalla Costa che dista circa sei chilometri.
Il territorio dell'ambito si caratterizza per la molteplicità degli episodi emergenti, in particolare per un sostanziale equilibrio fra le forme di utilizzo delle risorse e la qualità delle stesse, generalizzato nell'intero ambito, non dovendosi rilevare elementi di forte criticità del paesaggio.
Nelle zone interne, tuttavia, la pressione insediativa, relativamente contenuta, ha portato ad una parziale trasformazione dell'originaria connotazione agraria del paesaggio, con introduzione di elementi disomogenei ed incoerenti all'interno di un paesaggio ancora in equilibrio.

ELEMENTI PUNTUALI DI VALORE
Costituiscono elementi di valore per il territorio comunale:

- le aree agrarie o terrazzate in ambito urbano e a margine dello stesso;
- gli edifici specialistici dismessi di valore paesistico;
- le emergenze architettoniche
- l'architettura religiosa:
  - Chiesa parrocchiale di S. Margherita;
  - Chiesa e Convento di S. Catarina;
  - Chiesa di S. Lucia
  - Oratorio di San Pietro Martire
  - Chiesa di S. Croce
  - Chiesa di S. Anna
  - Cappelle di S. Bernardo e di Maria Vergine
- le infrastrutture viarie storiche:
  - ponte sull'Impero;
  - percorsi storico-etnografico di risalita dei versanti e di scollinamento sui crinali
- Gli insediamenti rurali storici:
- I palazzi e le ville:

ELEMENTI PUNTUALI DI MODIFICAZIONE
Rientrano in tale voce le parti che costituiscono elementi di impatto per il contesto ambientale. Sono state incluse in tale dicitura le seguenti voci:

- artificializzazione degli ambiti fluviali:
- elettrodotti;
- cave, discariche (in località Aribaga), riempimenti;
- zone commerciali, impianti ed aree produttive di medio o rilevante impatto ambientale, quali:
  - l'insediamento industriale "Isnardi", a Pontedassio
  - Fabbrica Latte ALBERTI;
  - Ipermercato BENNET

SINTESI INTERPRETATIVA

Gli elementi di forza sono costituiti, per il territorio comunale di Pontedassio, dalla presenza di aree e versanti nelle quali si rileva l'equilibrio fra i fattori determinati dal paesaggio naturale, da quello antropico e dall'edificazione, valore da preservare anche attraverso il controllo della qualità edilizia degli interventi di completamento dei nuclei esistenti.

Gli elementi di debolezza sono invece costituiti dagli episodi negativi di trasformazione del paesaggio per i quali sono da valutarsi le possibilità di intervenire attraverso azioni di mitigazione, riqualificazione o riconversione.

In sintesi, osservando l'ambito territoriale di riferimento, si presenta una significativa differenza fra la fascia costiera e il territorio acclive che si estende nell'immediato retrocosta.
La prima è segnata dalla conurbazione di carattere prevalentemente residenziale, il secondo è connotato dall'assenza di insediamento secondo una conformazione matura, anche in ragione delle particolari caratteristiche morfologiche e orografiche.
Il paesaggio si modifica nella forma della campagna abitata solo intorno alle frazioni e ai comuni di retro costa.
Il territorio del Comune di Pontedassio presenta profili di sensibilità, ove si è registrata una pressione insediativa che ha portato all'introduzione di modelli insediativi che per tipologia, dimensione e modalità di rapporto con il terreno, hanno di fatto modificato il carattere rurale e sparso del tessuto originario.
In tale contesto, un corretto approccio pianificatorio potrebbe essere quello di perseguire la riqualificazione degli insediamenti anche attraverso il completamento del tessuto esistente con particolare riguardo al profilo della sostenibilità paesistica.
Maggiore approfondimento, inerente lo studio del paesaggio e delle esigenze puntuali della realtà locale, è espresso nella parte appositamente dedicata, effettuata attraverso l'indagine della disciplina di livello puntuale al Piano Paesistico che fa' parte integrante del presente studio.

IV.7 Turismo

In riferimento ai due distretti individuati dal PTC, il Comune di Pontedassio si inserisce all'interno dell'Ambito "Fascia Costiera – Area Imperiese" il quale, sulla base di una lettura di dettaglio delle componenti paesistiche, ambientali e storico-culturali, dei caratteri insediativi dello stato di dotazione strutturali e infrastrutturali, ha individuato in tale ambito di scala territoriale una complessiva omogeneità, in particolare in merito alle vocazioni turistiche prevalenti che sono:

- Commerciale (alimentare)
- Culturale
- Sportiva
- Climatica

La ricaduta economica di questo sistema non è avvertibile in ogni caso in ambito del Comune di Pontedassio, che vive soltanto di riflesso i vantaggi che possono essere generati da tale situazione (in ambito comunale non è presente un solo albergo) dalle attività presenti sulla fascia costiera .

L'ambito in generale è caratterizzato dalla presenza di una parte di un'area SIC (codice IT1315602), di seguito meglio individuata:
Nome: Pizzo d'Evigno
Comuni: Andora, Chiusanico, Diano Arentino, Diano S. Pietro, Pontedassio, Testico, Villa Faraldi
Altitudine: 700 m

Il comparto turistico al momento attuale è costituito da case ed appartamenti per vacanze a Villa Guardia (1 addetto) e tre agriturismi (5 addetti) che allo stato attuale soddisfano la domanda esterna.

La congestione che possiamo riscontrare sulla fascia costiera che in gran parte assorbe la domanda turistica potrebbe essere l'elemento di forza per mettere in atto una politica di potenziamento e di incentivazione dell'offerta turistica nell'ambito del territorio comunale, considerato le caratteristiche del territorio e le sue vocazioni connesse soprattutto alla coltura dell'olivo.

Altro tema da sviluppare potrebbe essere quello di mettere a fattor comune le risorse presenti sulla fascia costiera (strutture ricettive, attrazioni, servizi) potendo così il turista balneare indifferentemente soggiornare sulla linea costiera o in ambito dei comuni di 1° fascia.

Il patrimonio infrastrutturale di interesse turistico risulta sufficiente, grazie alle Varianti realizzate ed in corso di costruzione della SS. n. 28, strada che costituisce la rete di accesso privilegiata alla vallata dell'Impero fino al valico con il Piemonte, riducendo i tempi di percorrenza e migliorando le condizioni di accessibilità ai capoluoghi di Comune ed ai centri minori.
L'attività turistica al momento è prevalentemente legata alla ristorazione, con elementi di pregio ambientale potenzialmente sfruttabili, riconducibili ad insediamenti della fine dell'Ottocento. Si accorpano in tale attività anche le diverse sagre che interessano nel periodo estivo ed autunnale le diverse frazioni del Comune.

Il turismo, complessivamente, si presenta distribuito in modo disomogeneo per le diverse aree, senza una complessiva organizzazione di coordinamento o dotazione di servizi alternativi per la fruizione del tempo libero.
Appare eccessivamente dicotomica la concezione turistica presente in zona, legata ad episodiche manifestazioni locali (sagre) o a visuali esclusive di turismo estivo legato al mare, senza considerare le possibili connessioni da stabilire con sistemi alternativi che permettano nel contempo una maggiore diversificazione dell'offerta al fine di garantire un turismo non legato soltanto a particolari fasce di età.

Considerando questo capitolo è necessario procedere all'allargamento dell'idea turistica, collegata alla fruizione delle aree naturalistiche presenti, ai tematismi ambientali e storico-culturali, ad un maggiore rilancio dell'escursionismo, sia utilizzando i percorsi storici, sia utilizzando i tracciati di altura anche a cavallo, fattore che permetterebbe di ottenere un sistema turistico a 360 gradi, utilizzabile lungo l'intero arco dell'anno con benefiche ricadute all'intero ambito e, conseguentemente, a ciascun comune componente.
Poiché l'apparato turistico è necessariamente da riferire all'ambito, in quanto la situazione attuale del Comune è in pratica inesistente sia come organizzazione sia come disponibilità ricettiva, le seguenti indicazioni sono da riferirsi al complesso dell'area della valle dell'Impero come prospettato dagli studi della Provincia.

IV.8 Aspetti socio economici

L'ambito della Valle Impero, che interessa otto comuni, è caratterizzato da una certa crescita demografica o da una significativa stabilità, soprattutto concentrata nell'area prossima al capoluogo. Le attività prevalenti sono quelle legate al commercio e alla coltura dell'olivo.

Sono presenti 56 attività produttive presenti sul territorio, molte delle quali commerciali e legalmente localizzate nel capoluogo; le aziende agricole in attività risultano essere 11, localizzate in modo disomogeneo su tutto il territorio comunale.
Le attività economiche più significative sono localizzate lungo il fondovalle dell'Impero nelle aree classificate dal vecchio PRG come zone industriali-artigianali.

Elementi di criticità sono costituiti da:
- mancanza di strutture ricettive alberghiere
- mancanza di strutture ricettive all'aperto
- vocazione turistica da potenziare
- mancanza di parcheggi adeguati
- presenza di ambiti degradati

Gli obiettivi devono essere volti a:
- individuazione di una vocazione specifica
- riutilizzo o realizzazione di infrastrutture di tipo culturale
- ulteriore valorizzazione delle tradizioni gastronomiche
- recupero del deficit infrastrutturale e dei servizi e contestuale contenimento dell'offerta insediativa
- creazione di forme di ospitalità a favore di una clientela giovanile.

Nello specifico, per il Comune di Pontedassio si evidenzia una dinamicità demografica con una costante crescita della popolazione, cui si deve aggiungere una percentuale di oltre sessantacinquenni tra le più basse di tutto il territorio provinciale (17%).
Inoltre, la popolazione attiva rappresenta oltre il 40% del totale, mostrando un andamento positivo superiore alla media provinciale.
Dal punto di vista economico il territorio si caratterizza per una incidenza del comparto manifatturiero con il 39% degli addetti, per cui si può definire che l'economia locale è legata prevalentemente al secondario e al terziario tradizionale: si registra la presenza di diversi opifici connessi all'artigianato, luoghi di produzione di cosmesi a livello nazionale, ed altro ancora. Si contano in sito anche diverse attività artigianali di piccola entità quali falegnamerie, officine, ecc., tutti elementi che contribuiscono ad elevare il grado della popolazione attiva. Non sono più presenti, in pratica, luoghi di effettiva produzione agricola, seppure permangano ancora produttori iscritti agli agricoltori diretti.
Il territorio è ben integrato nell'armatura delle infrastrutture di trasporto, con un contenuto carico insediato complessivo che non determina situazioni di congestione e difficoltà di accessibilità nel tratto interessato dalla SS 28.
La dipendenza diretta al nodo ferroviario di Imperia determina alcune oggettive difficoltà agli utenti pendolari con gli altri Comuni a causa del disagio a reperire i posti auto necessari: l'utenza è in pratica obbligata allo spostamento veicolare privato in conseguenza della carenza dei mezzi pubblici.
L'offerta insediativa per la funzione residenziale primaria, è ancora disponibile come opportunità per il rafforzamento e la costituzione di una effettiva polarizzazione nel territorio comunale .
Elementi di criticità sono costituiti dalla difficoltà di accesso nelle parti alte del territorio (frazioni in genere) e dalla mancanza di infrastrutture con calibro adeguato al servizio degli insediamenti.

Il territorio presenta una scarsa valenza turistica, ed il turismo non è visto come una vocazione locale, seppure nella realtà gli aspetti territoriali presenti potrebbero permettere un possibile sviluppo dell'economia del luogo anche sotto questo aspetto attraverso lo studio di percorsi tematici legati ai percorsi storico-etnografici . Sotto questo aspetto, si

ribadisce l'importanza di favorire un **sistema agrituristico** che sia in grado di avvalorare le caratteristiche locali connesse all'agricoltura e alla fruizione del tempo libero e del turismo.
La scarsa vocazione turistica è anche testimoniata da un numero di seconde case particolarmente esiguo in raffronto alle abitazioni esistenti (vedi tabelle inerenti le risorse del luogo).

A seguito della dismissione di grandi impianti di produzione industriale, sono presenti ambiti fortemente degradati nel contesto del sistema insediato che costituiscono punti locali di forte crisi ambientale.
Le scelte pianificatorie devono pertanto essere volte :

- al rafforzamento della vocazione residenziale primaria non ancora compiutamente espressa, seppure in buona parte evoluta;
- allo sviluppo di attività turistiche ecologiche radicabili nel territorio rurale ad integrazione e rafforzamento dell'offerta turistica .

IV.9 Il territorio agricolo

La necessità di un approfondimento relativo al territorio agricolo scaturisce dall'obbligo, sancito dalla Legge Urbanistica Regionale, all'articolo 20, della definizione dei criteri per l'identificazione delle risorse territoriali da destinare ad attività agricole, da intendersi come aree di effettiva produzione agricola e territori di presidio, da redigersi avuto riguardo anche alle indicazioni contenute nelle norme sulla predisposizione dei PUC, in particolare agli articoli 35, 36 e 37 della citata L.R. 36/97.
Nella prescrizione regionale si legge la volontà di operare un chiarimento rispetto a quanto viene normalmente definito "zona agricola" nei piani urbanistici comunali.
Tale definizione infatti, corrispondente alle zone "E" del Dm 1444/68, porta ad una concezione di tali aree come negatività, spazio vuoto, in contrapposizione alle aree urbanizzate.
Necessita invece definire in maniera precisa i criteri per il riconoscimento delle aree di effettiva produzione agricola che consenta di normare correttamente le aree agricole.
Come detto in precedenza è necessario definire i criteri di identificazione delle risorse territoriali da destinare ad attività agricole, secondo il disposto dell'articolo 20 della L.U.R., distinguendo da esse le zone che un tempo erano utilizzati a fini agricoli produttivi ma che al momento attuale appaiono oggetto di una riduzione del loro utilizzo, una variazione a fini puramente di uso familiare o che fanno registrare il progressivo abbandono dell'attività. In tal senso risulta fondamentale una suddivisione territoriale che tenga ben presente la distinzione qualitativa di dette zone, introducendo il concetto del presidio ambientale.
In tutti i casi, la valutazione degli ambiti del territorio aperto costituisce (o deve costituire) una risorsa da valorizza e da utilizzare per la preservazione delle aree esterne all'abitato.
Tali risorse territoriali saranno da ricercarsi all'interno di quello che è stato definito "territorio agro - silvo - pastorale" e non coincideranno necessariamente con le zone territoriali omogenee "E", come definite dal Decreto interministeriale n. 1444 del 2/04/68.

In termini quantitativi, il territorio presenta le seguenti superfici suddivise in classi d'uso:

DESCRIZIONE	CLASSE USO	SUPERFICIE (ha)
Fasce a seminativo semplice ed arborato	agricolo	3,68

Fasce con prevalenza di colture ortofloricole in aria e vivai	agricolo	5,72
Area a seminativo semplice ed arborato	agricolo	2,87
Fasce con vigneto	agricolo	29,25
Fasce con oliveti	agricolo	679,83
Aree a vigneto	agricolo	11,03
Aree prevalentemente occupate da colture agrarie	agricolo	25,18
Boschi di latifoglie	Boscati arbustati	306,18
Boschi misti	Boscati arbustati	42,49
Aree cespugliate arbustive con copertura arborea carente	Boscati arbustati	214,98
	totale	**1321,21**

su un territorio comunale di superficie complessiva pari a **1.444,85** ha.

Sotto questo aspetto si distinguono:

AREE DI PRODUZIONE AGRICOLA
Aree destinate o da destinare all'attività agro-silvo-pastorale intesa come attività imprenditoriale finalizzata alla produzione di reddito.
L'attività può essere esercitata in modo compatibile e sostenibile con l'ambiente in funzione di una potenzialità vocazionale del territorio.

TERRITORI DI PRESIDIO AI FINI AGRICOLI
Aree attualmente o in passato utilizzate dall'uomo per attività agro - silvo - pastorali non vocate all'esercizio di attività agricole, zootecniche o forestali in termini di effettiva produzione agricola.
In queste aree occorre sorvegliare e tutelare l'evoluzione dello stato dei luoghi con interventi compatibili e sostenibili con l'ambiente.

ZONE NON UTILIZZABILI AI FINI AGRICOLI
Aree a prevalente connotazione naturale eventualmente compatibili solo con un utilizzo marginale agro - silvo - pastorale.
Tra queste figurano completamente le aree caratterizzate da praterie, rocce, vegetazione sporadica ed arbusti.

L'ambito in cui è ricompreso il comune di Pontedassio presenta una certa uniformità dal punto di vista agricolo, sia per quanto riguarda l'impiego di popolazione residente attiva, sia dal punto di vista dell'incidenza sul territorio e dell'utilizzazione agraria dei terreni.
L'indice di occupazione agricola presenta valori piuttosto omogenei nei diversi comuni e denota l'esistenza di una fascia economica minore che offre, grazie alla collocazione geografica costiera e all'adeguata infrastrutturazione di tipo agricolo (percorsi di accesso ai fondi), occasioni di sostentamento relativamente remunerative ed incentivanti rispetto all'attività agricola.
Tale indicazione è soprattutto riferibile ad interventi di tipo agrituristico, ove all'attiva agricola propriamente detta sia ipotizzabile l'associazione di una funzione di accoglienza al fine di integrare l'apporto economico, altrimenti non sufficiente al sostentamento di una famiglia di tipo medio.
Nel particolare, è bene tenere presente che una bassa una percentuale della popolazione residente a Pontedassio si dichiara legata alla produzione agricola, fattore che senza dubbio sarebbe da confrontare con i dati del censimento 2001 al fine di comprenderne

l'evoluzione reale in proiezione dello sviluppo agricolo del territorio comunale, che al giorno d'oggi presenta condizioni di coltivazione soltanto a scapito di costi elevatissimi di gestione, visti gli aspetti morfologici ed orografiche ci che segnano il territorio comunale.
La percentuale di territorio occupata da attività agricole, espressa tramite il rapporto SAU/superficie territoriale, risulta nel complesso vicino al dato provinciale e non presenta scostamenti significativi. Non è da escludere che, a seguito dei dati recuperabili dall'ultimo censimento, tale percentuale sia decisamente da ritoccare verso il basso a seguito dell'abbandono delle fasce coltivate: allo stato attuale tuttavia la coltura dell'olivo costituisce ancora una significativa risorsa economica e sociale non solo per Pontedassio ma per l'intera vallata dell'Impero dove sorgono centri di produzione dell'olio e dei suoi derivati.

Va detto, del resto, che la produzione olearia di Pontedassio ha rappresentato da sempre una delle principali fonti di guadagno agricolo, in quanto associata, fino al primo dopoguerra, all'attività agricola più estesa.
Il problema delle aree coltive abbandonate si presenta, soprattutto nel caso del Comune di Pontedassio, di particolare rilevanza in quanto si sta trasformando in causa di degrado ambientale con conseguenti aspetti connessi al dissesto delle aree un tempo terrazzate e in seguito lasciate al loro destino.
L'immagine agro-silvo-pastorale del territorio del Comune sta subendo una notevole trasformazione, soprattutto a partire dagli ultimi trent'anni, con la progressiva colonizzazione da parte del bosco spontaneo delle zone poste a quote più elevate un tempo utilizzate per la coltivazione del castagno o dell'olivo. Tali aree, molto vulnerabili agli incendi in questo momento di transizione, costituiscono lembi di forte crisi prossime agli insediamenti delle frazioni, con conseguenti disagi e problemi di sicurezza relativi alla protezione civile, sia per quanto concerne la preservazione dei versanti da possibili crolli sia dal mantenimento delle aree boschive in modo da contrastare il possibile innesco di incendi (seppure, va' detto, l'origine degli incendi boschivi in Liguria è in pratica esclusivamente di matrice dolosa).
È abbastanza comprensibile come l'indirizzo alla progettazione che scaturisce dalle precedenti considerazioni sia legato ad un complessivo quadro di presidio ambientale, strutturazione necessaria al fine di conservare l'equilibrio territoriale soprattutto nelle parti a margine degli insediamenti.
Proprio a causa delle peculiarità morfologiche del territorio comunale, non è allo stato attuale possibile individuare delle aree effettivamente utilizzate a produzione agricola, quindi superfici che forniscano un reddito reale e non integrativo, in quanto gravate da costi eccessivi di gestione e tendenzialmente abbandonate.

V. GRADO DI STABILITÀ AMBIENTALE E SUSCETTIVITÀ ALLE TRASFORMAZIONI

V.1 Valori presenti

Riassumendo quanto espresso nelle fasi precedenti, è possibile evidenziare per ciascun aspetto approfondito nella fase conoscitiva le possibilità vocazionali che il tema offre, in riferimento al grado di stabilità che il territorio garantisce. In tale sezione sono elencati gli aspetti qualitativi che l'area comunale offre.
I valori che possono essere espressi secondo tale riferimento, elementi in grado potenziale di indicare le suscettività ed il livello di trasformazione ammissibile del tema, riguardano:

Suolo
Generalizzata condizione di buona permeabilità del suolo per fessurazione /fratturazione e relativa disponibilità di acqua in fonti, seppure di scarsa ed incostante portata, utilizzabile per l'irrigazione locale.

Ambiente
Generalizzata buona condizione dell'aria e dell'acqua nelle aree di versante. Presenza di ampie aree a verde, composte da boschi alternate da spazi in altura un tempo destinati a fienagione e attualmente riconoscibili in aree a prato.

Infrastrutture
SS 28 che svolge il ruolo di attraversamento urbano e quindi di viabilità a servizio degli insediamenti .

Servizi
Buona dotazione di servizi di livello territoriale, seppure deficitaria a livello locale.

Insediativo
Sistema insediato rurale presente con nuclei rurali di una certa rilevanza, con particolare riguardo alle strutture insediative di mezza costa (Villa Viani) o di crinale (Bestagno,Villa Guardia).

Paesaggio
Presenza di valori paesistici e di manufatti emergenti in grado di qualificare l'insieme storico-ambientale, secondo un preciso rapporto di pieni e vuoti, molto spaziato ed intercalato da significative fasce boschive molto compatte, di indubbio valore segnico e di immagine.
Particolare valore paesistico è da individuare nella morfologia locale, con pendenze di rilievo culminanti nei crinali (M. Pian Cavalle, M. del Camione, M. Croce) di particolare effetto scenografico, quasi montano.

Socio economico - turismo
Stabilità demografica e crescita sostanziale della popolazione in ambito del Comune ; presenza di attività manifatturiere e notevole impiego dei residenti in tale ambito; offerta di funzione insediativa per la residenza primaria ancora disponibile riconvertendo il patrimonio edilizio esistente, con cautela nella conservazione del linguaggio caratteristico locale.
Possibilità di sfruttare a fini turistici e ricreativi i percorsi storici esistenti, attualmente sottoutilizzati o abbandonati, con collegamento ai principali assi escursionistici che lambiscono il territorio comunale o al sistema delle aree naturalistiche.

V.2 Criticità presenti

In analogia a quanto espresso al paragrafo precedente, in questa parte sono indicate le criticità presenti che definiscono punti problematici per la fruizione del territorio o che richiedono una complessiva sistemazione al fine di rimuovere o attenuare le cause che determinano i problemi di crisi ambientale. Sono pertanto temi necessari alla corretta pianificazione e alla definizione delle soluzioni da affrontare con il P.U.C.

Ambiente
Inquinamento atmosferico localizzato di livello medio dovuto alla presenza di emissioni concentrate di origine domestica ed in misura contenuta degli impianti produttivi; il problema determinato dagli inquinanti provenienti da detti impianti è anche ridotto dalla presenza di strutture principalmente artigianali, senza pertanto rilevanti fenomeni di incidenza. Elevata concentrazione di scarichi civili in fosse biologiche o perdenti rispetto a scarichi raccolti in pubblica fognatura, con difficile controllo del sistema di smaltimento dei rifiuti organici.

Infrastrutture
Carenza di parcheggi e necessità di migliorare le risorse infrastrutturali esistenti con la previsione di collegamenti ad anello, in parte già effettuati nella zona di Testana seppure non risolutivi dei problemi esistenti.

Servizi
Generalizzata carenza di servizi, soprattutto a livello locale anche a seguito della notevole frammentarietà delle frazioni. Il vigente Strumento Urbanistico Generale non propone aspetti risolutivi della situazione in atto. È auspicabile la realizzazione di strutture a servizi di quartiere collocate in corrispondenza di ogni frazione in grado di soddisfare le esigenze locali e la realizzazione di un polo dei servizi efficiente .

Insediativo
La rilevante opportunità per il miglioramento dell'assetto insediato e per la riqualificazione ambientale e paesistica deve essere ritrovata nella possibilità di migliorare la struttura insediativa esistente sia dal punto di vista urbanistico che tipologico-architettonico.
Aspetto di crisi è determinato localmente dalla riconversione con tipologie arbitrarie delle strutture insediative esistenti, destrutturando le caratteristiche abitative tipiche del luogo attraverso l'introduzione di aspetti tipologici non consoni.
Particolare riguardo alle aree di fondovalle destinate ai comparti industriali-artigianali.

Paesaggio
Le componenti che formano l'immagine paesistica del comune di Pontedassio risultano caratterizzate da una prevalenza di parti non insediate composte prevalentemente, se escludiamo le parti boscate alle quote maggiori, da uliveti ancora attivi che riaffermano l'identità dei luoghi e soprattutto le peculiarità del territorio collinare imperiese e delle sue valli interne.
La strutturazione della morfologia originaria a fasce terrazzate costituisce una componente di valore che riafferma la riconoscibilità e la tipicità del territorio.

Socio economico - Turismo
È da evidenziare la scarsità di strutture turistico ricettive, sia per la fruizione all'aperto o alberghiera, che non permettono uno sviluppo consone per lo sviluppo di tale funzione. È auspicabile l'esaltazione della vocazione turistica, in questo caso da specializzare e riqualificare.
La mancanza di parcheggi di tipo pubblico causa notevoli problemi al fine della fruizione degli spazi potenzialmente utilizzabili sotto questo aspetto.

V.3 Valutazione del grado di stabilità e suscettività alle trasformazioni

Sulla base dei profili di sensibilità sopra delineati si riconosce una complessiva stabilità ambientale determinata essenzialmente dalla prevalenza di una condizione idrogeologica sufficientemente positiva, dalla presenza di una buona e generalizzata qualità ambientale, da una struttura insediativa di discreto livello e di un sostanziale equilibrio delle componenti del paesaggio.
Tutti questi aspetti presentano un complessivo equilibrio molto delicato, legato alla necessità della preservazione di un sistema di insediamento e di monitoraggio del territorio, connesso al presidio ambientale ed alla continua "manutenzione territoriale" in quanto i versanti presentano una conformazione a terrazzamenti o a ciglioni inerbiti che richiede cautele di conservazione e mantenimento al fine di ridurre al minimo i problemi di crollo e i rischi derivanti.

La presenza di condizioni di minore stabilità ambientale risulta soprattutto circoscritta alla situazione puntuale della discarica in località Aribaga attualmente non attiva.

In definitiva si riconosce un relativo grado di suscettività alla trasformazione finalizzato all'esigenza di superamento delle attuali condizioni negative, con un indirizzo complessivo degli interventi mirato alla riqualificazione del territorio secondo punti di intervento che saranno affrontati nella pianificazione definita dalla struttura del Piano.

V.4 Le aspettative dei cittadini

A seguito delle diverse riunioni effettuate con la cittadinanza, definite in modo di porre a conoscenza delle finalità della presente pianificazione e delle linee guida di indirizzo del nuovo PUC, seguite dalla presentazione di diverse istanze da parte dei cittadini finalizzate alla conoscenza delle problematiche interne all'assetto del territorio, si è potuto comprendere come in linea di massima tali richieste siano state soprattutto mirate alla risoluzione dei problemi del "singolo".
Appare evidente come non sia viva, in ambito comunale, l'idea dell'areale comunale come di una porzione di territorio di competenza effettiva del cittadino, quanto si miri di più all'idea tipica della cultura contadina di una visuale del territorio coincidente con la proprietà privata. È un problema molto diffuso in ambito ligure, soprattutto nelle aree non interessate da precisi limiti urbanizzati, con vaste porzioni non insediate legate ad un unico proprietario o a pochi eredi, con conseguente richiesta di massimizzazione del valore del terreno ai fini edificatori.
In altri casi, dove il tessuto edilizio tende a concretizzare una forma più delimitata, i problemi che maggiormente sono avvertiti dalla cittadinanza sono quelli legati alla dimensione e pendenza delle carreggiate stradali, alla trasformazione di angusti viottoli in selciato a percorsi a fondo asfaltato, al fine di evitare la paventata pericolosità delle superfici in acciottolato, all'illuminazione pubblica, alla protezione dei margini verso valle delle strade verso le frazioni, al problema dei parcheggi pubblici e così via. In altri casi, gli aspetti sono stati rivolti ad un'attenzione molto matura sulla conduzione del territorio, legato ad un patrimonio boschivo molto delicato ed in evoluzione, problema che potenzialmente può coinvolgere in modo diretto gli insediamenti e le aree abitate esistenti.
In tali casi si avverte uno spiccato senso di "attaccamento" al territorio della frazione, con un senso molto forte dell'identità locale che supera l'idea del Comune, verso cui ci si pone in certi casi in netto antagonismo o quantomeno con una notevole diffidenza.
Le richieste, regolarmente protocollate dal Comune e conservate negli archivi, sono stata catalogate e valutate in riferimento alla loro effettiva fattibilità, in base a parametri coerenti alle direttive del piano in realizzazione, alle normative sovracomunali, sia di tipo

ambientale che urbanistico. Tali richieste hanno in seguito avuto una risposta e sono state cartografate su carta Catastale al fine di comprendere l'effettiva diffusione del fenomeno.
In buona parte le richieste sono state utili al fine di comprendere lo stato di "coscienza territoriale" dei cittadini e le conseguenti aspettative in riferimento al nuovo strumento urbanistico generale, con i relativi problemi ambientali collegati al mantenimento ed all'evoluzione del territorio. Sotto questo aspetto si è compreso come effettivamente appaia utile il mantenimento del frazionamento abitativo esistente in ambito comunale, aspetto in grado di frammentare il controllo idro-geologico in modo molto parcellare, come storicamente del resto è sempre avvenuto nell'area in questione, seppure collegato all'indubbio problema di una maggiore diffusione delle urbanizzazioni con conseguenti problemi gestionali da parte della Pubblica Amministrazione.
Il quadro finale ottenuto è stato quello di una complessiva richiesta di nuove residenze, connesse in via indiretta al progressivo incremento della popolazione, collegato ad una migliore sistemazione viaria e ad una dotazione di posti auto pubblici in grado di soddisfare le richieste frazionali.
Si affianca a questo indirizzo il parallelo aspetto della nuova residenza di tipo esclusivamente collegato alla richiesta proveniente dall'esterno del confine comunale, vale a dire dalle zone dove l'espansione residenziale appare in pratica bloccata o minima al punto da far lievitare i prezzi di acquisto a quote improponibile per giovani coppie o per gruppi familiari con possibilità economiche contenute.
Sotto questo aspetto, ci si rende conto di essere di fronte ad una domanda completamente differente per esigenze e per richiesta di spazi rispetto a quelle che può nascere in via diretta dall'area comunale, al punto da essere considerata quale fattore "estraneo" alle movimentazioni della popolazione di Pontedassio.
Detta *facies* non è insediabile utilizzando le riconversioni dell'esistente che il Comune ancora offre, in quanto nella maggior parte dei casi riassorbite in via diretta dalla domanda interna. Si pone pertanto il problema del reperimento di eventuali aree in zone baricentriche, in grado di non ostacolare o congestionare in modo ancor più rilevante le già sofferenti strade di distribuzione alle frazioni, sufficientemente grandi da ospitare anche la congerie e la quantità di servizi necessari al soddisfacimento degli standard urbanistici senza che questi nuovi interventi possano gravare sul bilancio, già misero, comunale.
Nel qual tempo, sussiste anche il problema di non definire aree avulse dal contesto urbanizzato, seppure è pensabile una diversa composizione tipologica e formale dei nuovi insediamenti viste le finalità e le richieste differenti rispetto alla realtà locale.

V.5 Le aspettative istituzionali e le scelte in corso

L'amministrazione Pubblica si trova di fronte ad alcuni evidenti problemi che richiedono decisioni risolutive in tempi brevi, al fine di operare in modo tale da ottenere da tali questioni delle vere e proprie risorse da spendere in campo di interventi territoriali.

Una risorsa significativa che esprime il territorio è rappresentata dalle aree d fondovalle alcune delle quali occupate da impianti industriali/artigianali che ad oggi svolgono attività che contribuiscono ad alimentare l'economia del Comune. Ci si riferisce in particolare modo

Tali aree se opportunamente riconvertite, riutilizzate o ristrutturate, possono costituire fonte di rinnovamento del comparto produttivo per l'intero Comune, e rispondere ad aspettative di tipo economico attraverso un incremento del numero di addetti per singola attività.

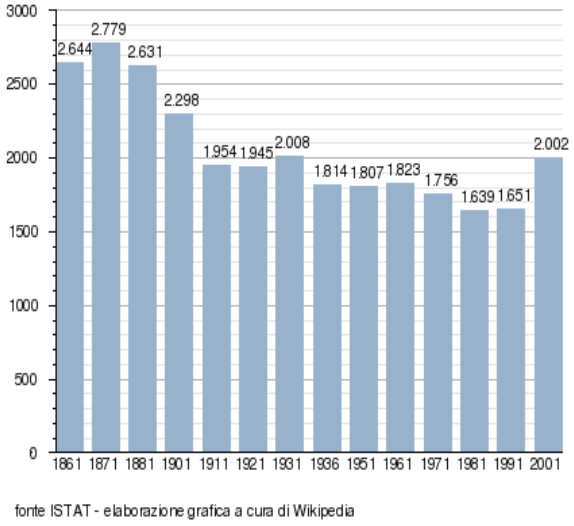
È possibile, da parte comunale, pensare anche ad un intervento dilazionato nel tempo, parallelo alla realizzazione di una discarica di inerti, già contenuta all'interno del vigente P.R.G., nei pressi del rio Aribaga.

Altra attesa dell'Amministrazione, connessa direttamente alle richieste dei cittadini, è riferita al miglioramento complessivo della viabilità verso le frazioni, pur consapevolmente del fatto che l'onerosità degli interventi richiede per il Comune tempi molto allungati, considerando lotti funzionali di intervento di portata piuttosto contenuta.
Genericamente, pertanto, le aspettative istituzionali riguardano una complessiva sistemazione delle aree fonti di crisi ambientale, al fine di comporre un assetto territoriale equilibrato e in grado di controbilanciare il debito di servizi che da sempre il Comune soffre nei confronti delle località comunali contermini.
Dal punto di vista delle scelte in corso, l'Amministrazione è interessata a perseguire la via di uno sviluppo distribuito delle nuove costruzioni nelle vicinanze delle aree già urbanizzate, definendo nel qual caso un consolidamento delle parti frazionali, con particolare attenzione alle aree esterne all'abitato, luoghi in cui gli interventi dovranno essere mirati al presidio ambientale ed alla preservazione del territorio sotto il profilo idrogeologico. In linea di massima, persiste l'indirizzo del recupero dell'esistente, in modo di comporre una complessiva ridefinizione volumetrica del patrimonio conservato, non allontanandosi idealmente a quanto auspicato dalle direttive provinciali. È un sistema operativo utilizzato in via preferenziale a partire dagli ultimi quindici anni, in pratica con la definizione del vigente PRG., scelta quasi obbligata da parte del Comune vista anche la non chiara definizione delle modalità di attuazione delle nuove aree contenute nelle norme di attuazione dello strumento urbanistico vigente.
L'incremento dei posti auto pubblici, altro aspetto fortemente sentito dalla popolazione, è anch'esso in via di definizione, in quanto l'Amministrazione Pubblica ha recentemente avviato un programma per la realizzazione di alcune aree a parcheggi a cielo libero, collocati a servizio delle diverse frazioni.
Detti parcheggi non rientrano ancora nell'effettivo bilancio dei servizi "esistenti" presentato nel presente documento in quanto fattivamente non realizzati, quindi sono stati allegati alla tavola di progetto inerente i servizi e le infrastrutture comunali.
Vista la realtà territoriale del Comune, che vede la permanenza di un concetto delle frazioni quali forti identità territoriali, è volontà dell'Amministrazione considerare tali località quali parti autonome, soprattutto dal punto di vista del parcamento delle autovetture e delle infrastrutture, definendo poi dei poli di maggior peso dei servizi in posizione baricentrica a fruizione di più frazioni.

VI. LE RISORSE

VI.1 Dinamica demografica

La serie storica della dinamica demografica dall'unità d'Italia al 2011 evidenzia un grafico caratterizzato da due picchi e una fase di forte decrescita. Tali punti di frontiera sono determinati dall'anno 1871 (dove il Comune registra la presenza di 2.779 abitanti, con il massimo storico), dal 1981 (con 1.639 abitanti, minimo storico) e dal 2011 (momento di crescita con 2.360 abitanti). Percentualmente il Comune ha perduto tra il 1871 e il 1981 oltre il 41% della sua popolazione, con una crescita avvenuta negli ultimi trent'anni pari al 43,99%. Osservando il grafico della dinamica demografica si nota che esistono due momenti di picco: il primo legato al crollo demografico legato all'emigrazione che in circa trenta anni riduce la popolazione del 30%, seguito da una fase di stasi protratta fino al 1981 dove si assiste ad un complessivo calo (circa il 16%) ma distribuito in un arco di settant'anni; il secondo collegato alla fase che si genera dal 2001, tutt'ora in atto, che in meno di vent'anni incrementa la popolazione di 709 unità (351 nel decennio 1991-2001 e 358 nel periodo 2001-2011).
Un trend particolarmente positivo, con una media di crescita legata all'ultimo periodo (2001-2011) pari al 17,9%.



Tab 1 - Dinamica demografica dal 1861 al 2001 del Comune di Pontedassio

Il grafico allegato ricalca in modo caratteristico il sistema esistente in pratica nell'intero arco regionale, con la fase di spopolamento legata all'emigrazione della fine dell'Ottocento e il periodo successivo connesso al richiamo della popolazione verso le aree industriali della costa (pastificio, area portuale, zone di impiego offerte dal centro costiero di Imperia), con conseguente crisi del mondo agrario dell'entroterra.
A partire dal 1991 la popolazione residente ha invece cominciato a registrare un costante e notevole aumento di abitanti, per complessive 351 unità nel corso di soli 10 anni con un incremento assoluto pari al 45,04%, corrispondente ad un aumento annuo dell'1,73% (circa 35 persone all'anno), ancora migliore se osservato nell'arco dei dieci anni successivi dove la popolazione cresce di ulteriori 358 abitanti (quasi 36 abitanti in più all'anno).
Detta inversione di tendenza è in buona parte anche attribuibile sostanzialmente dalla migliore offerta abitativa rispetto a quella del capoluogo di Imperia e dalla vicinanza con lo

stesso nonché dalla facilità di comunicazione conseguente alla realizzazione della variante della SS n.28. Tale fattore fa' sì che la vicinanza alla zona urbana della costa, una discreta dotazione di servizi di tipo intercomunale (come le strutture legate all'istruzione), un minor dispendio legato all'acquisto della prima casa rendano appetibile l'area comunale rispetto all'offerta di Imperia.

Anno	Residenti	Variazioni in %	note
1861	2.644		
1871	**2.779**	**5,1**	**massimo**
1881	2.631	-5,3	
1901	2.298	-12,7	
1911	1.954	-15	
1921	1.945	-0,5	
1931	2.008	3,2	
1936	1.814	-9,7	
1951	1.807	-0,4	
1961	1.823	0,9	
1971	1.756	-3,7	
1981	**1.639**	**-6,7**	**minimo**
1991	1.651	0,7	
2001	2.002	21,3	
2011	2360	17,9	

Tab. 2 - Il grafico illustra in modo immediato l'evoluzione dei residenti di Pontedassio, evidenziando la forte tendenza alla crescita fatta registrare negli ultimi vent'anni.

Risulta significativo, a questo punto, compiere un paragone dell'andamento demografico presente nei Comuni circostanti al fine di comprendere se il trend presente in Pontedassio appare connaturato con la situazione esistente nell'intera area della bassa/media valle dell'Impero oppure costituisca un fenomeno isolato. A tal fine, il confronto è stato effettuato considerando i Comuni a diretto contatto con il territorio di Pontedassio seguendo l'andamento degli ultimi cinque censimenti (per l'anno 2010 ci si riferisce ai dati ISTAT):

Comune	1971	1981	1991	2001	2010
Chiusanico	759	630	592	612	611
Chiusavecchia	455	449	408	476	584
Diano Arentino	402	400	518	606	742
Imperia	40.670	41.609	40.708	39.458	42.667
Lucinasco	368	296	260	274	287
Pontedassio	**1.756**	**1.639**	**1.651**	**2.002**	**2.637**
Vasia	645	521	453	440	440

Tab. 3 – Confronto dell'andamento demografico dei Comuni confinanti.

Come si evince dalla tabella, pur in assenza dei decenni precedenti, i periodi di maggior calo demografico che hanno interessato questa parte di territorio sono compresi tra il 1981 e il 1991, momento che costituisce il punto di minimo assoluto per la maggior parte

dei Comuni (ad eccezione di Imperia che presenta un minimo nell'anno 2001). Il 1991 diventa per quasi tutti i Comuni lo spartiacque tra la decrescita e la crescita della popolazione: fanno eccezione il Comune di Vasia che continua a far registrare un complessivo stallo e Lucinasco che incrementa di pochissimo i suoi residenti.
La valutazione dell'incremento della popolazione può essere basata su diversi fattori, quali il saldo tra nascite e morti, l'emigrazione e l'immigrazione (questi ultimi casi legati a cause di diversa natura).
L'osservazione del saldo della popolazione in riferimento alle nascite e alle morti, oltre al saldo migratorio, riferito al periodo che intercorre tra il 2002 e il 2010, fornisce dati sufficienti per comprendere l'andamento locale.

Anno	Nati	Morti	Iscritti da altri Com.	Iscritti dall'estero	Altri iscritti	Cancellati per altri C.	Cancellati per l'est.	Altri cancellati
2002	16	18	104	26	11	76	2	-
2003	19	31	116	28	2	67	1	-
2004	26	17	87	14	2	71	1	2
2005	18	28	132	23	3	76	8	7
2006	28	24	126	18	-	99	3	-
2007	23	24	136	22	3	110	3	-
2008	15	22	107	21	4	95	2	3
2009	29	32	120	18	4	97	8	5
2010	16	24	135	14	1	126	7	5

Tab. 4 – Dettaglio del bilancio demografico del Comune di Pontedassio, anni 2002-2010.

Come prima nota si evince immediatamente che l'incremento demografico non è legato al saldo naturale tra i nati e i deceduti (cfr. Tab. 5), in quanto ad eccezione di due soli anni (2004 e 2006) le morti sono superiori alle nascite. L'aumento della popolazione è, pertanto, legato all'immigrazione, che risulta sempre superiore al trasferimento dei residenti verso altri luoghi: l'osservazione dei dati permette di verificare lo spostamento degli abitanti proveniente da altri Comuni, non necessariamente da quelli contermini, ben superiore all'apporto definito da abitanti esteri (in media non superiore al 10% del movimento migratorio complessivo).

Anno	Saldo naturale	Saldo migratorio	Per variazioni territoriali	Saldo totale	Popolazione al 31/12
2002	-2	63	-	61	2.055
2003	-12	78	-	66	2.121
2004	9	29	-	38	2.159
2005	-10	67	-	57	2.216
2006	4	42	-	46	2.262
2007	-1	48	-	47	2.309
2008	-7	32	-	25	2.334
2009	-3	32	-	29	2.363
2010	-8	12	-	4	2.367
2011	-7	0	-	-7	2.360

Tab. 5 – Variazioni demografiche, anni 2002-2011.

In riferimento ai cittadini stranieri stabilmente residenti in ambito del Comune, che al 2010 fanno registrare un presenza complessiva di 215 abitanti (nove in meno rispetto al 2009), i dati ISTAT mettono in luce che la maggior parte degli immigrati proviene dall'Europa (146

unità, pari al 67,90% del totale), 42 dall'Africa (pari al 19,53%), 14 dall'Asia (pari al 6,51%) e 13 dall'America (pari al 6,06%), ivi inclusa l'America latina. Volendo entrare nel dettaglio, la popolazione proveniente dall'Europa può essere ancora distinta, notando che ben 108 abitanti provengono dall'Est.
L'apporto di abitanti è quindi legato ad un movimento della popolazione locale, presumibilmente connesso a fattori di lavoro, in quanto intrecciandolo con i dati legati all'età (cfr. tab. 7 e 8) si nota che gli incrementi sono riferiti ad individui in età lavorativa.
I dati statistici inerenti la popolazione sono ulteriormente distinguibili in riferimento al numero delle famiglie, ai componenti per famiglia e alla distinzione tra maschi e femmine:

Anno	Residenti	Famiglie	Componenti per famiglia	% Maschi	% Femmine
2001	1994	-	-	-	-
2002	2.055	-	-	49,50	50,50
2003	2.121	908	2,34	50,00	50,00
2004	2.159	926	2,33	50,00	50,00
2005	2.216	951	2,33	50,50	49,50
2006	2.262	970	2,33	50,80	49,20
2007	2.309	995	2,32	50,40	49,60
2008	2.334	1.015	2,29	50,60	49,40
2009	2.363	1.019	2,32	51,20	48,80
2010	2.367	1.026	2,29	50,90	49,10
2011	2.360			50,76	49,24

Tab. 6 – Suddivisione della popolazione di Pontedassio, anni 2001-2011.

Le valutazioni desumibili da quanto esposto nella precedente tabella illustrano un incremento degli abitanti coincidenti con un pari incremento dei nuclei familiari, vale a dire che è aumentato il numero di famiglie con ridotto numero di componenti: questo aspetto è evidenziato dalla colonna dei componenti per famiglia che negli ultimi otto anni si è ridotto da 2,34 a 2,29, in favore pertanto di famiglie composte anche da una sola persona. Questo appare molto evidente per quanto riguarda il periodo 2009 e 2010, dove a fronte di un incremento di soli 4 abitanti il saldo della popolazione ha comportato 27 nuclei famigliari in più.
È un fenomeno da non sottovalutare, in quanto comporta una maggiore richiesta di abitazioni ed un maggior uso del territorio.
Considerata la fascia appartenente ai comuni limitrofi della Valle Impero, appare evidente come la definizione della struttura familiare sia impostata in linea di massima su classi di uno o due componenti (fascia che rappresenta ben il 59,2% dell'insieme delle famiglie presenti nel Comune), aspetto che si ricollega alla struttura delle fasce d'età presente sul territorio, con gruppi familiari costituiti sia da anziani sia da giovani senza figli. Le percentuali più alte delle classi definite da un unico componente sono riferibili soprattutto alle fasce dei comuni montani, dove l'anzianità delle persone risulta molto condizionante sull'assetto della struttura della popolazione residente.
Questa strutturazione rispecchia, in linea di massima, quanto è possibile avvertire nell'intero comprensorio provinciale di Imperia, con una notevole frammentazione della struttura familiare: su di un totale di 222.648 abitanti la Provincia conta 106.726 nuclei familiari, vale a dire 2,09 componenti per famiglia (dati ISTAT anno 2010). Osservando il rapporto della composizione media delle famiglie, pertanto, si può osservare che le classi presenti nella fascia del Comune di Pontedassio rappresentino un indice percentuale

leggermente superiore a quello medio del territorio provinciale, seppure gli ultimi anni facciano registrare un trend progressivamente tendente alla media provinciale.
In merito alla distinzione tra maschi e femmine, gli ultimi anni hanno ribaltato la situazione iniziale, vale a dire che da un rapporto leggermente a favore del sesso femminile si è passati ad una maggiore presenza maschile sul territorio, presumibilmente legata a fattori lavorativi di persone singole, senza familiari a carico spostatesi in ambito del Comune di Pontedassio per motivi lavorativi. Questo fatto è reso evidente incrociando il numero delle famiglie con la distinzione per sesso: l'aumento delle famiglie coincide con l'incremento maschile, evidenziando la formazione di unità familiari composte da uomini singoli. Ulteriore verifica è definita dalla valutazione del rapporto di individui in età lavorativa suddivisi per sesso.
Questo aspetto si evidenzia suddividendo la popolazione per fasce di età (tab. 7).

Anno	Abitanti	%0-14	%15-64	%oltre 65	Indice di vecchiaia	Età media
2006	2.262	13,8	66,6	19,6	*142*	42,3
2007	2.309	14,5	66,4	19,1	*131,3*	42,1
2008	2.334	14	66,2	19,8	*141*	42,7
2009	2.363	14,3	65,9	19,7	*137,5*	42,6
2010	2.367	13,3	66,9	19,8	*148,6*	43,1

Tab. 7 – Suddivisione della popolazione per età, anni 2006-2010.

Nel caso degli abitanti stranieri, considerando l'anno 2010, la fascia d'età compresa tra 0 e 14 anni presenta una percentuale del 28,12% sul totale, evidenziando nel complesso un apporto giovanile. L'età appare più elevata nel caso degli abitanti provenienti dal nord Europa, in quanto insediati nella zona dopo il periodo lavorativo o per altri motivi.
Lo stato della popolazione appare di migliore lettura procedendo alla suddivisione per fasce di età, comprendendo il rapporto percentuale con il totale degli abitanti presenti sul territorio.

Età	Maschi	Femmine	Totale	%Totale	%Maschi
0 - 4	67	46	113	4,8	59,3
5 - 9	62	46	108	4,6	57,4
10 - 14	50	44	94	4	53,2
15 - 19	63	64	127	5,4	49,6
20 - 24	58	41	99	4,2	58,6
25 - 29	60	62	122	5,2	49,2
30 - 34	79	78	157	6,6	50,3
35 - 39	115	92	207	8,7	55,6
40 - 44	106	115	221	9,3	48
45 - 49	106	98	204	8,6	52
50 - 54	89	81	170	7,2	52,4
55 - 59	66	63	129	5,4	51,2
60 - 64	76	72	148	6,3	51,4
65 - 69	56	58	114	4,8	49,1
70 - 74	65	66	131	5,5	49,6
75 - 79	38	44	82	3,5	46,3
80 - 84	32	43	75	3,2	42,7
85 - 89	12	32	44	1,9	27,3

90 - 94	4	13	17	0,7	23,5
95 - 99	-	5	5	0,2	-
100 e oltre	-	-	-	-	-
Totale	1.204	1.163	2.367		

Tab. 8 – Suddivisione della popolazione per fasce di età, anno 2010.

La suddivisione dettagliata per fasce di età è stata qui introdotta soltanto per l'anno 2010. La percentuale dei maschi sulle femmine segue il trend abbastanza tipico del resto della regione, vale a dire un periodo tra 0 e 65 anni dove si assiste alla preponderanza dei maschi sulle femmine, con netta inversione oltrepassata la soglia dei 65 anni.
Per quanto riguarda la componente maschile, ritornando alla tabella 7, il gruppo centrale di età, corrispondente in gran parte al periodo lavorativo, è rimasto pressoché costante in peso percentuale, mentre le classi giovanili e le classi anziane sono, rispettivamente diminuite ed aumentate nel corso degli ultimi cinque anni, pur consentendo di verificare un complessivo equilibrio rispetto alla situazione presente nel Comune nel 1971, dove la popolazione anziana risultava percentualmente quasi pari a quella in età lavorativa.
Nella componente femminile si registra invece un più accentuato aumento delle classi anziane che crescono di 10 punti a discapito sia di quelle giovanili (8 punti in meno) sia di quelle in età lavorativa, che decrescono di 2 punti nel corso degli ultimi vent'anni.
Come già evidenziato, la popolazione del Comune di Pontedassio presenta un notevole incremento soprattutto in riferimento al periodo degli ultimi tre decenni, risultando tra i comuni dell'imperiese ad incrementare in modo sostanziale la quantità dei propri residenti.
I dati, ad ogni modo, presentano sostanzialmente un complessivo quadro di crescita (sia in numero di abitanti sia in frazionamento familiare) che rende ammissibile la considerazione di uno sviluppo insediativo fondato non soltanto sul recupero dell'esistente, in pratica come ricordato ampiamente sfruttato negli ultimi anni, ma riferito anche all'individuazione di opportuni, seppur contenuti, lotti di ampliamento residenziale.

età media			
Comuni	*Popolazione (2011)*	*Indice di vecchiaia*	*Età media*
Chiusanico	611	303,60	48,90
Chiusavecchia	578	144,40	43,10
Diano Arentino	747	245,60	47,70
Imperia	42.915	200,20	46,00
Lucinasco	285	184,10	46,40
Pontedassio	**2.360**	**148,60**	**43,10**
Vasia	441	422,20	51,90

Tab. 9 - Tabella dei valori dell'età media e dell'indice di vecchia (riferimento ISTAT 2011).

Alle precedenti tabelle è stata associata una tabella conclusiva dove sono espressi i dati inerenti l'età media dei residenti, sempre riferiti ai dati ricavati dall'ISTAT, con attenzione alla definizione dell'indice di vecchiaia (rapporto tra residenti con oltre 65 anni di età e giovani al di sotto dei 14 anni) e l'indicazione del valore medio di età della popolazione.
Come si può osservare, il territorio di Pontedassio confrontato con i comuni limitrofi presenta con Chiusavecchia il valore più basso di età media, indice di un apporto di popolazione proveniente dai territori confinanti complessivamente riferibile ad una fascia legata a persone ancora in fase lavorativa.
Tale indicazione è confortata dall'indice di vecchiaia che si presenta abbastanza favorevole nei confronti, ad esempio, del Comune di Vasia o addirittura di Imperia: Pontedassio presenta un rapporto di circa 1,5 anziani per ogni giovane al di sotto dei 14 anni mentre Vasia ha un rapporto di circa 4,2. È un indice che, se confrontato con il quadro fornito per l'intera Provincia di Imperia (indice di vecchiaia pari a 222,8 - fonti

ISTAT 2010), risulta essere al di sotto della media provinciale di oltre 74 punti, fornendo una specifica indicazione per il quadro complessivo della popolazione residente in ambito comunale.
I dati forniti dalle valutazioni ISTAT del 2010 permettono alcune considerazioni di merito: il decennio tra il 2001 e il 2010 oltre ad incrementare la popolazione di 365 unità ha determinato un aumento complessivo del numero delle famiglie, passando dalle 908 del 2001 alle attuali 1026. Detto incremento di ben 118 nuclei familiari, pari a 2,29 componenti per famiglia in via assoluta, fa comprendere come la popolazione del comune via via tenda a frammentarsi sempre più, riducendo il rapporto dei componenti per ciascun nucleo familiare e aumentando in conseguenza la richiesta di abitazioni.

	Superficie territoriale		*Popolazione residente*		*densità*
Comune	Kmq	%	Ab.	%	Ab/kmq
Chiusanico	13,67	*13,06*	615	*1,28*	**44,99**
Chiusavecchia	3,30	*3,15*	578	*1,21*	**175,15**
Diano Arentino	8,32	*7,96*	747	*1,56*	**89,78**
Imperia	45,95	*43,90*	42.915	*89,51*	**933,95**
Lucinasco	8,20	*7,83*	285	*0,59*	**34,76**
Pontedassio	14,47	*13,83*	2.360	*4,93*	**163,10**
Vasia	10,75	*10,27*	441	*0,92*	**41,02**
TOTALI	*104,66*		47.941		

Tab. 10 – Distribuzione della popolazione (riferimento ISTAT 2011), con indicazione della densità. Sono anche indicate le percentuali di incidenza della superficie territoriale e della popolazione residente in rapporto al territorio del basso torrente Impero.

In ultima, si propongono le tabelle della complessiva distribuzione dei residenti sul territorio, al fine di stabilire la densità della popolazione in rapporto alla superficie territoriale (dati ISTAT 2011), sempre confrontata con la situazione complessiva della bassa valle dell'Impero, nonché la distribuzione della stessa popolazione per centri urbani, nuclei o case sparse, fattore di notevole interesse se confrontato con il quadro fornito dalla medesima distribuzione del patrimonio abitativo.
La lettura delle tabelle permette di comprendere come Pontedassio risulti incluso tra i Comuni a media densità di popolazione per kmq dell'area del basso torrente Impero (163,10 ab/kmq contro i 933,95 di Imperia), aspetto da collegare sia alla distribuzione dei residenti nei diversi sistemi insediativi (centri, nuclei o case sparse) ma anche, se non per condizione, a causa di un aspetto orografico e storico che difficilmente permette lo sviluppo di situazioni insediative particolarmente evolute.

VI.2 Patrimonio abitativo

Ulteriori informazioni che possono essere attinte dai dati degli ultimi censimenti sono riferibili alla quantità di alloggi presenti in ambito comunale, aggiornati per il Comune al 2001, non perdendo di vista complessivamente il rapporto diretto con i Comuni limitrofi della valle dell'Impero. I dati definitivi del censimento dell'ottobre del 2011 saranno disponibili a partire dal 31 marzo 2014.
I dati forniti, raffrontati con le valutazioni eseguite dalla Provincia di Imperia sul rapporto tra la superficie territoriale complessiva e la superficie urbanizzata del Comune, permettono di comprendere su vasta scala il fenomeno degli insediamenti in rapporto alla densità edilizia: come è possibile evincere dalla seguente tabella, il Comune di Pontedassio pur avendo una maggiore superficie urbanizzata rispetto agli altri comuni del l'area della Valle Impero, presenta una minor concentrazione degli alloggi, aspetto dovuto alla caratteristica dell'edilizia sparsa e della diffusione delle strutture abitative

monofamiliari, tipologia che tendenzialmente richiede una maggiore organizzazione della struttura delle urbanizzazioni sul territorio.
Il Comune di Pontedassio, presenta dati complessivi legati ad una struttura insediativa più complessa e collegata alla costituzione di un vero e proprio centro con tipologie edilizie a volumetria più complessa, seppure presenti in pratica la stessa percentuale di superficie urbanizzata in raffronto alla superficie territoriale.

È comprensibile, pertanto, come il territorio di Pontedassio rappresenti la naturale valvola di scarico del Comune costiero, in quanto ormai costretto da una situazione territoriale giunta verso il limite della sua possibile espansione.

Patrimonio abitativo					
Comune	*s.t. (kmq)*			*Ab. totali*	*Ab/st*
Chiusanico	13,67			501	**36,65**
Chiusavecchia	3,30			333	**100,91**
Diano Arentino	8,32			832	**100**
Imperia	45,95			21.832	**475,13**
Lucinasco	8,20			238	**29,02**
Pontedassio	14,47			1.139	**78,71**
Vasia	10,75			451	**41,95**
TOTALI	104,66			25.326	

Tab. 11 - indicazione del patrimonio abitativo (riferimento ISTAT 2001). Sono indicate la superficie territoriale (s.t.), il numero delle abitazioni totali e il rapporto tra il numero delle abitazioni e la superficie territoriale.

I dati forniti dall'ultimo censimento mostrano per Pontedassio un complessivo patrimonio abitativo composto principalmente da abitazioni autonome, poste in associazione nelle aree storiche (centro del capoluogo, frazioni) oppure in strutture prevalentemente isolate. In rarissimi casi, nella maggior parte di recente costituzione, si nota la formazione di strutture condominiali in edifici a blocco.
Lo stato degli asservimenti presenta un quadro per le nuove edificazioni abbastanza contenuto, seppure la richiesta di abitazioni in ambito del Comune appaia abbastanza vivace: la presenza di un numero di residenze sottoutilizzate oppure vuote, riesce al momento a soddisfare, seppure in modo parziale, la richiesta proveniente dall'esterno (comuni limitrofi).
Osservando, a questo punto, l'aspetto tipologico delle nuove edificazioni, fornito dall'Ufficio Tecnico comunale è possibile comprendere come la maggior parte delle recenti costruzioni sia da ascrivere in modo diretto a tipologie isolate, in genere bi-familiari, aspetto che contribuisce in modo diretto alla frantumazione della struttura insediativa del Comune. Dette tipologie, ascrivibili alla villetta isolata a due piani con piccola parte a giardino e box auto in via generale interrato, sintetizzano l'attuale trend del mercato edilizio presente in zona, riferito alla residenza stabile.
Il Comune di Pontedassio presenta il suo patrimonio abitativo concentrato nella maggior parte nel suo centro strutturato (il capoluogo), anche a seguito del numero esiguo delle frazioni che ne costituisce di fatto la parte insediata del territorio. Anche le case sparse non appaiono di incidenza particolare rispetto al sistema del costruito, seppure il sistema tipologico che da un po' di tempo si sta' sviluppando comporti una maggiore tendenza alla dispersione sul territorio.
Se si interlacciano i dati forniti dalle abitazioni con l'età media dei residenti, è possibile notare che la maggior parte delle strutture che caratterizzano gli insediamenti sparsi è ancora abitata da persone anziane, con ritorno alle originarie strutture agricole dopo il periodo di lavoro eseguito sulla costa. La rimanenza di queste strutture tipologiche, nel caso di recente edificazione, è invece occupata da nuclei familiari di recente costituzione.

La relazione tra le abitazioni realizzate in epoca passata o recente, valore che consente di definire lo stato di vetustà del complessivo patrimonio abitativo, permette di osservare che le abitazioni occupate stabilmente dai residenti del Comune appartengono nella maggior parte ad un'epoca di costruzione antecedente al 1919, con una percentuale relativamente bassa di nuove edificazioni rispetto al patrimonio edilizio esistente.
È un aspetto in netta controtendenza se confrontato al quadro edilizio che caratterizza l'ambito di riferimento: la maggior parte dei comuni fa' registrare uno sviluppo notevolissimo del proprio patrimonio abitativo concentrato nel ventennio compreso tra il 1961 e il 1981, con punta di crescita particolare marcata tra il 1961 e il 1971.
Pontedassio, in relazione al calo demografico che ha ridotto drasticamente la popolazione residente fino agli anni Ottanta, associato ad una minore appetibilità di investimento rispetto ai comuni confinanti, nel ventennio citato riferisce il suo rinnovamento edilizio non tanto alle nuove costruzioni, che in ogni caso si presentano in numero molto ridotto, ma soprattutto alla riconversione dell'esistente, seppure tale aspetto non sia apprezzabile dai dati illustrati nelle tabelle.
Rimanendo in controtendenza con il contesto circostante, il Comune incrementa in valore percentuale in quantità doppia rispetto ai comuni confinanti il numero delle abitazioni dal 1972 in poi, con particolare risalto nel periodo 1982-'86, con un incremento percentuale pari a circa sei volte quello presente negli altri comuni.
In ultima, è importante soffermare l'attenzione sul patrimonio edilizio che, in base ai dati ISTAT, non risulta stabilmente occupato. Tale patrimonio è stato suddiviso in tre grossi gruppi, inerenti l'utilizzo saltuario o stagionale a fini di seconda casa, pertanto bene utilizzato soltanto in determinati periodi dell'anno, l'utilizzo per motivi di lavoro o per studio, quindi inerente un'occupazione per un periodo prolungato durante l'anno, ed infine il patrimonio in disponibilità, ovvero libero e in possibilità di vendita o di affitto attualmente non utilizzato o sottoutilizzato.
I dati ISTAT mostrano nel complesso, in riferimento al numero di abitazioni disponibili, una percentuale pari a circa il 24% del patrimonio edilizio presente in ambito comunale non occupato, di cui oltre la metà di detta percentuale è direttamente in disponibilità. Questo ultimo aspetto, permette di definire un quadro sul complessivo mercato edilizio esistente in ambito comunale, abbastanza attivo sul lato della vendita per le prime case: ciò è dimostrato osservando la relativa tabella che mostra come Pontedassio presenti una distribuzione delle abitazioni non occupate con una percentuale nettamente inferiore delle seconde case (39,41%), rispetto ad altre fasce territoriali aventi patrimoni edilizi non occupati analoghi.
La disponibilità di mercato consente di presentare valori immobiliari (affitto o vendita) nettamente inferiori rispetto ai comuni limitrofi, con conseguente maggiore richiamo da parte di residenti da dette aree.

VI.3 Attività economiche e produttive

Per ottenere un quadro completo della definizione territoriale del Comune di Pontedassio, è necessario introdurre anche gli aspetti connessi alle attività economiche e produttive che costituiscono l'indiscutibile risorsa economica del luogo.
La principale distinzione che è possibile effettuare, sempre in base ai dati ISTAT aggiornati al 2010 (in seguito, al momento della disponibilità da integrare con quanto risultante dal censimento del 2011), è riferita alla disaggregazione secondo due grandi gruppi della popolazione residente, definibili come appartenenti alla fascia della popolazione attiva o a quella della popolazione non attiva.
Se si pone l'attenzione dovuta al quadro desumibile dai dati provenienti dalle dichiarazioni dei redditi della popolazione comunale, è possibile compiere alcune considerazioni sullo stato economico del Comune.

Anno	Popolazione	Dichiaranti	Percentuale dich.
2005	2.216	1.232	55,6
2006	2.262	1.308	57,8
2007	2.309	1.272	55,1
2008	2.334	1.297	55,6
2009	2.363	1.330	56,3
2010	2.367	1.288	54,4

Tab. 12 - indicazione dei dichiaranti, ai fini dei redditi IRPEF, in rapporto alla popolazione complessiva del Comune (dati aggiornati all'anno di imposta 2011).

La tabella illustra il rapporto che intercorre tra i dichiaranti e la totalità degli abitanti del Comune: è un dato che permette di valutare lo stato della produzione di reddito della popolazione residente, aspetto fondamentale per la definizione economica comunale. Si può notare che il sistema in atto per gli ultimi sei anni di riferimento fa' registrare complessivamente una decrescita dei soggetti dichiaranti in rapporto alla popolazione residente (-3,4% rispetto all'anno 2006). questa differenza percentuale è imputabile sia ad un incremento di persone provenienti dall'esterno e non ancora oggetto di dichiarazione in ambito del Comune, sia alla cessazione di attività (in modo particolare per il periodo compreso tra il 2009 e il 2010) o altri fenomeni collegati alla perdita di lavoro.
I dati dei dichiaranti hanno maggior peso osservando il loro rapporto con i valori dichiarati e componendo una media con la popolazione complessiva:

Anno	Importo	Media/Dichiaranti	Media/Popolazione
2005	21.299.553	17.289	9.612
2006	23.405.254	17.894	10.347
2007	24.967.954	19.629	10.813
2008	26.103.016	20.126	11.184
2009	27.528.702	20.698	11.650
2010	27.120.832	21.057	11.458

Tab. 12 – valori dichiarati in €, ai fini dei redditi IRPEF, in rapporto ai dichiaranti e alla popolazione complessiva del Comune (dati aggiornati all'anno di imposta 2011).

Il reddito dichiarato appare in costante crescita (leggera differenza tra il 2010 e il 2009), seppure il numero dei dichiaranti si sia nel tempo ridotto in modo contenuto. In analogia, tale valutazione è riscontrabile sulla distribuzione del totale della popolazione locale, anche in questo caso con una leggere flessione nel caso del rapporto con l'anno di imposta 2010 (per il 2009).
Confrontando questi dati con il reddito medio pro-capite della Liguria riferito ai dichiaranti (€ 23.810,00) e riferito alla popolazione complessiva (€ 14.200,00), si evidenzia che il Comune di Pontedassio risulta di poco al di sotto della media regionale, indicazione di un'economia abbastanza stabile.
Considerando il rapporto tra i cittadini occupati e i disoccupati, si evidenzia un rapporto nella media di quello registrabile in ambito della Provincia di Imperia.

VI.4 Conclusioni

In conclusione, le considerazioni desumibili dai dati disaggregati per ciascuna tabella di indagine statistica, conducono ad un quadro abbastanza chiaro, ed in parte già espresso in ciascuna fase di illustrazione delle fasi di studio (dinamica demografica, patrimonio edilizio, popolazione attiva per attività economiche), della struttura fondativa del Comune di Pontedassiio.
Si comprende come il territorio comunale presenti una struttura demografica in sostanziale incremento (8,16% in più nel ventennio 1991-2010), dovuta in buona parte ad una immigrazione proveniente dai comuni limitrofi, fondamentalmente con indice di anzianità abbastanza basso (1,49 anziani per ogni giovane al di sotto dei 14 anni) se confrontato con il trend provinciale, con famiglie molto frammentate, composte nella maggior parte dei casi da uno o due componenti (media comunale riferita all'ultimo censimento di 2,17 abitanti/famiglia) e con un buon livello di occupazione in riferimento allo standard dell'area di pertinenza.
Un fattore simile, legato ad una notevole frammentazione dei nuclei familiari in riferimento al numero complessivo dei residenti, condiziona in modo abbastanza rilevante la richiesta di abitazioni di nuova previsione (sia riferite alla ristrutturazione del patrimonio esistente, sia riferite alla nuova costruzione): non a caso, l'intorno comunale presenta un buon livello di nuove fabbricazioni nel confronto dell'area circostante presa a riferimento, seppure strettamente legato ad una notevolissima permanenza di edifici datati. I dati di censimento esprimono in modo chiaro il trend della richiesta abitativa, che conduce ad un incremento percentuale riferito all'ultimo decennio dell'11,06%, da suddividere tra nuove costruzioni e riconversione dell'esistente, e ad un rapporto di stanze per abitanti pari a 1,45.
Il mantenimento del patrimonio abitativo di una certa "anzianità" edificatoria è sintomo, del resto, di una complessiva manipolazione dell'esistente, indirizzo che la strutturazione del vigente Strumento Urbanistico Generale ha in parte indicato, seppure nella realtà tale indicazione è da riferire ad una non ottimale chiarezza nell'espressione degli indici di fabbricazione o dei comparti edificatori che appaiono di dimensioni eccessive per interventi di indirizzo del singolo privato.
Infatti, il soggetto attuatore-tipo che si trova ad operare nel campo del Comune è in realtà individuato dal singolo nucleo familiare, interessato nella maggior parte dei casi a mantenere l'autonomia rispetto ad altri nuclei, se non direttamente imparentati, con una precisa idea della struttura abitativa di cui necessita: palazzina isolata, al massimo di due piani di altezza, circondata da giardino, in rari casi con pertinenza agricola o oliveto, resa autonoma dalla presenza di autorimessa interrata, possibilmente associata a piccola cantina o magazzino d'uso familiare. A tale richiesta si associa una proprietà molto frazionata, spesso legata a lotti agrari di ridotte o ridottissime dimensioni, aggravata in altri casi da multiproprietà di difficile accordo.
Si comprende, sotto questo aspetto, come la definizione di ampi terreni, anche con indici di relativo interesse, da destinare a strumenti attuatori quali Piani Particolareggiati (oggi PUO) che richiedano la concertazione di più proprietà, sia in questo caso destinata completamente a fallire in quanto le tempistiche di attuazione e le volontà realizzative dei diversi proprietari in genere non coincidono.
È bene, pertanto, volgere l'attuazione verso il titolo diretto, sotto vincolo di convenzione, al fine di arricchire la dotazione dei servizi comunali attraverso parziale scomputo degli oneri edificatori, preferendo l'individuazione di più appezzamenti di terreni in grado di diffondere l'edificato secondo un preciso disegno urbano, connesso in buona parte al mantenimento del presidio ambientale del luogo.
L'intervento di Progetti Urbanistici Operativi è invece da mirare soltanto nei casi in cui la presenza di un unico soggetto attuatore di notevole rilevanza ne garantisca l'effettiva messa in opera, permettendo il risanamento complessivo di aree di ampia portata, individuabili nei distretti di trasformazione.

Se da un lato il recupero del patrimonio edilizio esistente ha permesso una riduzione in linea assoluta dell'incremento volumetrico del territorio, la non attenta esecuzione delle operazioni di demolizione e ricostruzione ha indotto verso la perdita dei valori complessivi dell'edilizia storica locale, definendo un'immagine anonima della strutturazione degli insediamenti, legati ora a tipologie non congrue o insufficientemente riconoscibili per la realtà locale.
È indubbio che, una volta sfruttata integralmente la struttura abitativa storica - aspetto che si è ormai quasi del tutto verificato - la situazione in atto richieda una previsione di nuova residenza che garantisca un "serbatoio" potenziale per lo sviluppo insediativo del territorio comunale. I dati forniti dal censimento del 2001 pongono in evidenza come il serbatoio edilizio privato stia progressivamente calando a fronte di una continua richiesta di nuove fonti di insediamento di tipo stabile, che possono essere distinte secondo due diversi indirizzi: quello di tipo locale, legato all'immagine sopra espressa di edificio mono o al massimo bifamiliare, e quello di tipo esterno al Comune, collegato in via diretta alle aree contermini, in buona parte disposto anche all'abitazione in aree condominiali, attualmente non individuabili se non in alcune parti del territorio comunale. Questa strutturazione dicotomica del problema insediativo è risolvibile attuando interventi diversi a seconda della collocazione delle possibili nuove edificazioni, in altre parole distinguendone i campi operativi a seconda si tratti di aree tipicamente connesse alla struttura abitativa comunale o di zone un tempo avulse dal contesto insediato, come nei distretti di trasformazione, luoghi che garantiscono un maggiore grado di libertà negli interventi.
La considerazione immediata che scaturisce da tale indicazione è l'indubbio problema connesso alla disponibilità infrastrutturale del Comune, cronicamente carente e di ben difficile soluzione, in quanto costretta tra le abitazioni (come nel caso della frazione di Villa Guardia) o legata ad un'orografia particolarmente critica a causa delle forti pendenze (come nella maggior parte delle frazioni e in modo particolare Bestagno). Appare evidente che la parte maggiormente prossima al fondovalle, di immediata connessione viaria, permetta una più semplice risoluzione del problema, garantendo una minore criticità di impatto nella definizione degli allacci viari, soprattutto nei casi in cui le previsioni indichino un discreto aumento del peso insediativo. Per altro, tale zona presenta propaggini insediative già previste in ambito del vigente Strumento urbanistico Generale, collocate in aree a diretto contatto con la parte di fondovalle.
L'attuazione del vigente Piano ha tenuto in debito conto la realizzazione di ampie aree destinate a standard urbanistici, soddisfacendo il pregresso e garantendo una copertura per eventuale espansione del carico urbanistico del Comune. Questo anche in funzione dell'utilizzo dei servizi di Pontedassio in riferimento all'area di utenza sovracomunale, in modo particolare nel campo dell'istruzione (scuola elementare, asilo e scuola materna) e dello sport (sferisterio, campo da calcio).
Nel complesso, le ipotesi ed i programmi risolutivi della pianificazione saranno oggetto della parte illustrata nella relazione della struttura del Piano.

VII. IL QUADRO DELLE SCELTE

VII.1 Il ruolo del Comune di Pontedassio : le opzioni possibili

L'evoluzione urbana relativa al sistema "Pontedassio" presenta una progressiva crescita.
Come indicato nelle parti precedenti, il territorio ha subito una complessiva evoluzione , dovuta principalmente al passaggio da un sistema sostanzialmente agricolo ad un mondo più vicino alla produzione artigianale ed industriale. La crescita è stata determinata sostanzialmente da un fattore economico legato ai prezzi di mercato delle abitazioni nel capoluogo di Imperia che ha determinato la ricerca di nuove opportunità laddove le condizioni economiche erano più favorevoli. Ciò ha determinato conseguentemente un flusso migratorio nei centri più vicini , come nel nostro caso a Pontedassio, che presentavano offerte abitative migliori sia sotto il profilo economico sia sotto il profilo della sua accessibilità conseguente alla realizzazione di una infrastrutturale del territorio che ha permesso una migliore comunicazione tra i centri.

A seguito dell'inversione di tendenza dovuta agli anni Settanta del secolo scorso, il territorio comunale ha ripreso sostanza, con conseguente incremento demografico che nel corso degli ultimi venticinque anni circa si è presentato in costante crescita.
Si comprende, del resto, come strutturalmente l'ambito comunale non possa porsi quale sistema di forte richiamo nei confronti delle possibilità amministrative o di servizi di livello territoriale come invece si avverte nella città di Imperia, rimanendo comunque in una posizione di subordine, seppure le caratteristiche territoriali di Pontedassio possono in qualche modo contribuire ad arricchire la dotazione dei servizi di tipo territoriale.
Questo soprattutto in riferimento ai grandi interventi che possono interessare le aree centrali della valle dell'Impero, che possono senza dubbio permettere l'insediamento di servizi quantomeno di importanza comprensoriale per l'intera vallata, vista la particolare collocazione baricentrica, fornendo inoltre un importante serbatoio di nuova residenza in grado di soddisfare, almeno in parte, i possibili spostamenti di utenza proveniente dall'area dell'ambito di Imperia.
Nel complesso, come meglio sarà definito in sede della struttura del piano, il complesso del territorio comunale, visto nella sua strutturazione antropica e naturale, deve diventare oggetto di azioni di ristrutturazione ed integrazione del sistema insediativo esistente, finalizzate innanzitutto:

- **al riequilibrio interno del sistema rurale;**
- **al superamento delle situazioni di alterazione della struttura insediativa e di compromissione del paesaggio, specie in corrispondenza degli insediamenti produttivi**
- **alla riorganizzazione ed al potenziamento dei servizi e delle attrezzature di interesse collettivo e di strutture necessarie per incrementare l'offerta commerciale;**
- **all'inserimento di nuove attrezzature ricettive, anche di tipo all'aria aperta, o al potenziamento di quelle presenti in grado di promuovere l'attitudine turistica ;**
- **alla rifunzionalizzazione ed al potenziamento degli impianti viari a livello locale, soprattutto in riferimento alla forte crisi determinata dai restringimenti delle sezioni di carreggiata delle strade esistenti o alla definizione di nuovi collegamenti con frazioni ;**

- **alla riorganizzazione in senso qualitativo dei nuclei insediati ed alla definizione di poli di aggregazione locali o comprensoriali, introducendo a tal fine le infrastrutture ed i servizi a ciò necessari, specie per quanto attiene alle funzioni preposte a sviluppare luoghi di identità locale o di accentramento per l'intera alta vallata;**
- **alla riorganizzazione ed al potenziamento delle attività industriali artigianali esistenti soprattutto nel fondovalle del torrente Impero.**

Tutto ciò in riferimento ad un possibile rilancio delle potenzialità insite nel territorio al fine di non trasformare l'ambito comunale in un semplice luogo di stanziamento della popolazione legata al pendolarismo verso altre zone.

Sotto l'aspetto di fruizione turistica, vista soprattutto in connessione con le aree costiere il Comune di Pontedassio può ricavare una collocazione di un certo rilievo in quanto punto di snodo, crocevia con le principali attività presenti tra i monti e la costa, in special modo nel caso dello sviluppo delle proprie capacità ricettive, sia potenziando quelle già esistenti, sia creandone di nuove collegate al ricettivo all'aria aperta.